

PICCIO, L'ECCENTRICO GENIALE

Dal 16 dicembre al 20 gennaio al PalabancaEventi la mostra della Galleria Ricci Oddi dedicata a Giovanni Carnovali a 150 anni dalla morte - Progetto condiviso con la Banca

La figura di Giovanni Carnovali, detto il *Piccio* (Montegrino Valtravaglia, 29 settembre 1804 - Coltaro, 5 luglio 1873), rappresenta un caso singolare nella cultura figurativa lombarda del XIX secolo tanto per gli esiti pittorici della sua produzione che per la fortuna critica dell'artista. Benché la carriera del *Piccio* si sia svolta entro un panorama "eccentrico", sia in termini linguistici che geografici, le sperimentazioni e le ricerche portate avanti dall'artista furono, dopo la sua morte, riconosciute come una premessa imprescindibile per gli sviluppi dei più aggiornati linguaggi artistici dei pieni anni Settanta, a cominciare dall'affermazione delle tendenze scapigliate, e le caratteristiche della sua arte hanno destato l'interesse e l'ammirazione di figure nodali della cultura artistica del '900 italiano, da Previati a Margherita Sarfatti, da Carlo Carrà a De Chirico.

Al pittore montegrinese la Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi dedica una mostra a 150 anni dalla morte, avvenuta mentre nuotava nelle acque del Po, tra Parma e Piacenza. Un progetto (*Piccio, l'eccentrico geniale*, dal 16 dicembre al 20 gennaio) condiviso con la Banca (coordinamento Roberto Tagliaferri) e realizzato in collaborazione con Mets Percorsi d'Arte. Tra le opere esposte, *Il rinvenimento di Aminta* del 1831, quadro di grandi dimensioni con il quale - negli anni Cinquanta - il nostro Istituto avviò la sua collezione d'arte.

Per l'occasione è stato restaurato, grazie alla Banca, il bellissimo *Paesaggio di Brembate*, custodito



Il rinvenimento di Aminta (1831) di Giovanni Carnovali detto il *Piccio*, collezione Banca di Piacenza

presso la Ricci Oddi, opera del *Piccio* databile tra il 1868 e il 1869. Insieme al *Ritratto del dottor Giovanni Anselmi* di identica ubicazione, il dipinto dialogherà con il nucleo di opere presentate al PalabancaEventi.

La curatela dell'esposizione è affidata a Niccolò D'Agati, che sul medesimo artista si è cimentato in occasione della mostra *Piccio, 1860-1870* curata da Maria Cristina Rodeschini presso l'Accademia Carrara di Bergamo nella primavera 2022, ed è diretta da Lucia Pini, direttrice della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi. La mostra sarà corredata da un agile catalogo scientifico.

ORARI E BIGLIETTI

PalabancaEventi - Da martedì a venerdì dalle 16 alle 19; sabato e domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 19; lunedì (festivi compresi) chiuso; altri giorni di chiusura: 24-25-31 dicembre, 1 gennaio. Per soci, clienti della Banca e non clienti, ingresso libero.

Galleria Ricci Oddi - Ingresso 9 euro, ridotto 5 euro (ingresso libero per i soci della Banca presentando la tessera socio; per i clienti della Banca ingresso ridotto presentando il biglietto della mostra del PalabancaEventi). Martedì-domenica 9.30-15; venerdì-domenica 15-18. Chiuso il lunedì, 31 dicembre, 1 gennaio.

IN MOMENTI DIFFICILI LA BANCA TRADIZIONALE È VINCENTE

di Giuseppe Nenna*

Le tendenze nel sistema creditizio italiano indicano, secondo gli ultimi dati disponibili, una contrazione dei prestiti (- 4,1 per cento) e un calo della raccolta (- 2,1 per cento), mentre - per effetto della crescita dei rendimenti - aumenta l'investimento obbligazionario (+ 16,9 per cento), in particolare in titoli di Stato. Tendenze che si riscontrano anche nell'Eurozona, dove la domanda di credito di famiglie e imprese continua a diminuire, così come la propensione al risparmio. Il tutto, in uno scenario economico internazionale incerto e in un contesto geopolitico preoccupante, con la guerra in Medio Oriente che va ad aggiungersi a quella in Ucraina. Assisteremo quindi con ogni probabilità a nuove tensioni sui prezzi delle materie prime e ad una conseguente riduzione del Pil.

In questo contesto di grande incertezza e di grandi difficoltà, la nostra Banca fa segnare risultati positivi sia sul fronte dei prestiti che della raccolta e prosegue nel sostegno a famiglie e piccole-medie imprese, come fa da oltre 87 anni. E la prossimità ad imprese e famiglie viene percepita e apprezzata nei territori di insediamento, tant'è che crescono il numero di soci e clienti. Questo consente, ancora una volta, di avviarsi a chiudere l'anno con un

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

L'avv. Domenico Capra vicepresidente della Banca

Il Consiglio di amministrazione della Banca ha nominato all'unanimità Domenico Capra vicepresidente dell'Istituto di credito, tenuto conto dell'impegno, delle competenze e della disponibilità dimostrate sin dall'assunzione della carica di consigliere, avvenuta nel 2021, in seguito alla scomparsa del compianto avv. Franco Marenghi.

L'avv. Capra è iscritto all'Albo professionale dall'anno 1994 ed è abilitato al patrocinio avanti alle Giurisdizioni Superiori. Si è formato professionalmente a Milano, nello Studio Legale dei professori Remo e Vincenzo Franceschelli. All'Università di Milano Bicocca studia e insegna tematiche giuridico-economiche, fra cui anche la legislazione bancaria e dei mercati finanziari. Ha prestato la propria opera a favore di note aziende nazionali e internazionali, in relazione a questioni afferenti la tutela e valorizzazione della proprietà industriale e intellettuale.

L'avv. Capra succede a Felice Omati, dimessosi dal Cda per ragioni anagrafiche. Il prof. Omati - ringraziato dal presidente Giuseppe Nenna e dall'intero Consiglio per la professionalità e la dedizione sempre dimostrate nei confronti dell'Istituto fin dal 1978, anno in cui è entrato a far parte del Consiglio di amministrazione, diventandone vicepresidente nel 1995 - nel Cda ha ricoperto anche il ruolo di consigliere segretario.

«Ci mancheranno - ha aggiunto il dott. Nenna - la sua grande esperienza e conoscenza del territorio anche nell'ambito scolastico e dell'istruzione, settori nei quali ha avuto modo di operare per molti anni. Esperienza di cui la Banca intende avvalersi anche in futuro».



L'avv. Domenico Capra

In questo numero

- Modena e Pavia: nuove filiali ... pagg. 5 e 9
- Festival del cinema pagg. 15-18
- I Fasti di Elisabetta Farnese pag. 21
- Premio Cassiodoro a Sforza pag. 25
- Intervista a Faustini pagg. 26-27



UN ANNO SENZA SFORZA MA ANCORA CON SFORZA

di Emanuele Galba

Questo giornale va in macchina esattamente a un anno dalla scomparsa del nostro presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani. La famiglia e la Banca hanno previsto momenti di ricordo, di cui daremo conto nel prossimo numero. Ma al di là delle commemorazioni ufficiali, piace rilevare come in questi dodici mesi sia comunque stato sempre tra noi. Non c'è stata occasione, durante gli innumerevoli incontri (culturali e non) organizzati al PalabancaEventi (frequentemente ospitati nel già Salone dei depositanti ora intitolato alla sua memoria) dove non sia stato citato, sempre – da parte dei vari relatori – con grande affetto e considerazione delle sue qualità e dei suoi meriti.

Come sintetizzato nel titolo, dunque, un anno senza Sforza, ma ancora con Sforza. E non poteva che essere così, stante la statura dell'uomo. Tra gli innumerevoli meriti che ha avuto, uno su tutti si è rivelato di formidabile utilità (per la famiglia, la Banca, per Piacenza, la Confedilizia, l'Abi, l'Assopopolari, e via elencando): l'essere stato d'esempio.

Il nostro Istituto di credito è orgoglioso di averlo seguito – il suo esempio – proseguendo il proprio cammino nel solco da lui tracciato. Ci avviamo a concludere un anno che, a livello economico – nonostante le tensioni sul fronte internazionale –, ci ha regalato grandi soddisfazioni. Il Piano strategico a suo tempo concordato con lo stesso presidente Sforza è stato pienamente rispettato, con le aperture di nuove filiali in importanti centri limitrofi al principale territorio di riferimento: Modena, Pavia e, a breve, Reggio Emilia. In campo culturale – aspetto molto caro a Sforza Fogliani – abbiamo mantenuto inalterato il nostro ruolo da protagonisti con l'organizzazione di tantissimi eventi, nella consapevolezza che un territorio si sviluppa, economicamente, anche se cresce culturalmente.

Esempio seguito anche da BANCAflash. Qualcuno temeva che senza di lui non avrebbe proseguito la sua già quasi quarantennale vita. Un timore che forse non teneva conto di un fattore: che Corrado Sforza Fogliani non c'è più, ma c'è ancora.

Zà un ann

(Bon viazz, Corrado)

Dudaz mez, ma al riflless,
par chi scriva a l'è l'istess.

Ché al lüzür ac l'ha lassà,
gnan d'un briz al s'è sbassà.

Perd un om ad la so mzüra,
par noi tutt a l'è stà düra.

Fatt, parol, anca i so tweet,
al barsäi i'andävan dritt.

Dsiva i vecc': -Om cma il fò-

(che adessa n'ag n'è pö)

Chi dal sass, i furaster,
i pulitich ad mister,

i'hann düi, propi dabbon,
ricunuss al so bon ton.

Par so fiöla e so muier,
grand al crüssi e mill pinser.

Ovvi, che, fà un paragon,
sariss roba da cuion,

ma un ann fa, quand l'ho savi,
al me sangu l'è scarmli.

Ché, cmé tutt quant i piasteint,
anca me, g'ho vuri bein.

Dess, cs'oi da di al so fuglär,
seinza crëss al dispiaser.

Che al teimp a l'è un duttur,
bon ad chiettà tutt i dulur?

Che pregum, lamò in Campagna,
c'sia mia gréva la magagna?

Digh che dnanz, g'ha un viazz
pö sreïn,
chi c'ha fatt almä dal bein.

Al so, giüsta, al sarà alzer,
almä surris, gnint dispiasér.

Äria nëtta, gninta fadiga
e 'd salid, né poc né miga.

Mo, in cua, am vegna in meint,
dal pitaffi l'argumeint.

E al finäl, co' la speranza,
che Piaseinza la 's rinforza.

Chisti ill parol:

- Dess sperum c'pössa büttä,
tütt cuc l'ha savi sumnä -.

Vist però c'pö seimpr'ascä,
ogni tant gh'è da dacquä.

Grazia quindi a i dacquadur,
ac tegna viv, i so valor.

Fä fä pita a i so prugett,
sariss propi un gran dispett.

Ernestino Colombani

PAROLE NOSTRE

Massalein

Masslein (L. Bearesi, *Piccolo dizionario del dialetto piacentino* – Libreria editrice Berti 1982) è una parola del nostro dialetto che indica il norcino, cioè colui che macella il maiale e si occupa di lavorarne le carni. Il vocabolario Bandera (edizione *Banca*) lo scrive in modo differente: *mazzalein*, *mazzulär*, *mazzleïn*. Sul vocabolario Italiano-Piaśintin di Barbieri-Tassi) troviamo invece *maslein*, *masulär*, *masaleïn*, *masuleïn*.

Piergiorgio Bellocchio nel suo "Diario del Novecento" (il Saggiatore), a cura di Gianni D'Amo, parla di *massaleïn* e della parola ci regala una gustosa interpretazione calcistica. «Fin da ragazzini la nostra «filosofia» del calcio prevedeva che in squadra non dovesse mancare mai almeno un «massalino» (*massaleïn*, macellaio): quello che doveva badare, più che al pallone, alle caviglie e costole altrui, e a cui era di regola affidata la «cura» o «marcatura» dell'avversario tecnicamente più dotato, che doveva essere asfissiante e minacciosa prima ancora che necessitasse di az-zopparlo. Naturalmente ciò valeva per tutte le squadre (ognuna aveva il suo «massalino»), per cui, ben prima che i regolamenti consentissero la sostituzione del giocatore infortunato, era raro che una partita terminasse undici contro undici. Infatti, se un giocatore veniva «fatto fuori», non passava molto tempo prima che il «massalino» della squadra avversaria provvedesse a «giustiziare» uno dei tuoi, rimettendo le cose in parità. E questo non valeva solo per le nostre squadrette di ragazzi, ma anche in serie A e nelle partite tra rappresentative nazionali... Né la quota di «massalini» in squadra poteva essere troppo alta, perché il tasso tecnico, decisivo per il risultato, ne avrebbe scapitato...».

La concrezione dell'articolo determinativo in piacentino

È un fenomeno caratteristico nella lingua piacentina quello della **concrezione** (o **agglutinazione**) che diacronicamente è avvenuta in alcuni casi tra l'articolo ed il sostantivo associato principiante, tipicamente, per vocale. In alcuni casi, infatti, la forma elisa dell'articolo determinativo è andata progressivamente aderendo al relativo sostantivo (si badi che tale fenomeno riguarda, fondamentalmente, i sostantivi di genere maschile e di numero singolare) creando un nuovo ed unico elemento lessicale concresciuto rendendo necessaria l'apposizione di un ulteriore articolo.

Gli esempi più paradigmatici di questo particolare fenomeno linguistico sono: (al) *lamm* < l'amm[†] "l'amo", (al) *laguśein* < l'aguśein[†] "l'aguzzino", (al) *lantcör* < l'antcör[†] "il malore", (al) *laśareïn* < l'aśareïn[†] "il (pomo) azzerruolo", (al) *lüssar* < l'üssar[†] "l'us-saro", (la) *lurvatta* < l'uvatta[†] "l'ovatta", (al) *lugell* < l'ugell[†] "ugello", ecc. Ad essi s'aggiunga anche il caso di (al) *luton* < l'uton[†] "l'ot-tone" per il quale le due forme (con e senza concrezione dell'articolo determinativo) sono tutt'oggi alternative l'una all'altra.

Andrea Bergonzi

*La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE*

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

AL SIGNÜR L'È CATÌV

“*Al Signür l'è cativ*”, scrive il compianto Piergiorgio Bellocchio nel suo “Diario del Novecento” (vedi la recensione del volume su BANCAflash n. 204 a pag. 10), a proposito di un certo dottor M., “che quando non era impegnato a ubriacarsi o giocare a carte o andare a donne, esercitava la professione di ortopedico”. Davanti a casi di particolare sfortuna – per intenderci: rotture del cranio da vaso di fiori caduto dal balcone, perdita di un ricco piatto a poker con quattro donne contro quattro re ecc. – “non si stupiva, aveva una sua teoria: «*Al Signür l'è cativ*». Ben si guardava dall'imputargli la morte dei bambini, i terremoti o altre calamità naturali. La sua concezione della malvagità divina – leopardiana in variante basso-egoistica, affatto cinica – si circoscriveva di solito al tavolo da gioco”.

I DETTI DEI NONNI

Fare sammartino

“*Fare sammartino*” è utilizzato soprattutto nella Pianura Padana e significa traslocare. Un tempo, il giorno di San Martino, l'11 novembre, era il giorno in cui venivano rinnovati i contratti di lavoro dei braccianti. Se il contratto non era rinnovato, la famiglia doveva spostarsi in una nuova dimora, e quindi effettuare un trasloco.

da “*Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare*” (Edizione del Baldo)

L'autobiografia (4-Continua)

Mai avuto un bilancio in perdita

Nel 2018 Beppe Ghisolfi, nel volume *BANCHIERI*, ha pubblicato l'autobiografia di 35 banchieri italiani. Tra queste, anche quella del compianto presidente di Assopopolari e del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, Corrado Sforza Fogliani. Un testo molto significativo, profondo, sincero, istruttivo. Lo proponiamo ai lettori a puntate, per ragioni di lunghezza.

(...) Ma anche la soddisfazione di poter dire che non abbiamo mai fatto un derivato (neanche di copertura), non abbiamo mai fatto un subprime (neanche all'italiana), non abbiamo mai lasciato un anno – anche un anno solo – i nostri soci senza dividendo, non abbiamo mai avuto un bilancio annuale in perdita, sviluppiamo un'attività culturale e di sostegno (in specie del nostro patrimonio storico-artistico) che non ha precedenti e che non teme confronti, riversiamo sul territorio un monte di risorse (anche escludendo i finanziamenti) che non ha nella nostra provincia pari se non con enti che vivono di prestazioni imposte. I piacentini – quelli non invidiosi, quelli non in cerca di potere – sentono l'orgoglio di avere una “loro” banca come poche altre terre, usano ai figli – appena maggiorenne – aprire il conto nella “loro” Banca.

Ma a parte questo e tutto quello che inerisce l'attività bancaria in quanto tale, ho avuto “dal popolare istituto di via Mazzini” (così si scrive della nostra banca sui giornali, con riferimento al suo indirizzo) la grande soddisfazione di essere riuscito, sempre in pieno accordo con la compagine sociale, a farlo crescere (ne sono diventato presidente che aveva una decina di sportelli in tutto, oggi ne ha più di sessanta), facendo di una banca provinciale una banca che è oggi presente in 3 regioni, ma che è anche sempre caratterizzata dalla vicinanza ai territori di insediamento, di cui riesce – grazie alla sua struttura decentrata – a percepire le esigenze. Oggi, a Piacenza fa capo una banca solida, distinta in tutta Italia, che si caratterizza per la sua moralità interna ed esterna. Una banca che ha sempre combattuto – come già dicevo – la fuga dalla sua terra dei centri decisionali: la vera cancro che mina la crescita locale. Al proposito, la cosa essenziale da considerare è questa: che ogni banca locale che cede, fondendosi con (o – come più spesso accade – venendo incorporata in) una grande banca, dà luogo a un processo di impoverimento del suo territorio d'insediamento, sia sotto il profilo del diretto sostegno al sistema di imprese locali (e alle iniziative del territorio in genere), che anche – ben presto,

passato il primo periodo illusionistico – sotto il profilo delle condizioni di concorrenza del mercato del credito e del trasferimento, comunque, di un importante centro d'attrazione e del relativo indotto. Non è un caso che, storicamente, lo sviluppo delle Popolari – banche locali per eccellenza – abbia pressoché ovunque preceduto la diffusione della piccola impresa (sistema portante – e caratterizzante – del nostro Paese). Le banche locali, infatti, scambiano profitti presenti – come è stato ben detto – con profitti futuri. Non vanno e vengono, dal loro territorio. Sono inscindibilmente legate (non per beneficenza, ma nel loro stesso interesse) al progresso, e allo sviluppo, del territorio in cui sono radicate, con quote di mercato che ne fanno – come pure è stato ben detto – “piccoli giganti”. Investono nel loro territorio, quanto in esso raccolgono. Esaltano quel concetto di mutualità che le caratterizza (la loro forza: il rapporto socio-cliente), sotto un nuovo aspetto, quello della “solidarietà di territorio”: che non è chiusura all'esterno e al nuovo (neppure legalmente possibile) come qualche buontempona che non capisce potrebbe attardarsi a dire, ma sinergia.

Quanto all'interesse delle stesse banche locali, c'è un'altra cosa fondamentale da considerare, spesso trascurata anche da osservatori pur attenti: che esse hanno nel loro stesso modo di “fare banca”, l'economia di scala più ragguardevole. Il monitoraggio dei clienti è esercitato dallo stesso localismo, e da un controllo sociale (di per sé capace di individuare – e isolare – comportamenti disonesti) che va ben al di là del contratto. La motivazione dei dipendenti (che viene immancabilmente meno con le fusioni-incorporazioni), il circuito virtuoso coi soci, la consapevolezza (e maturità) delle istituzioni responsabili e delle associazioni di categoria lungimiranti nella difesa del territorio da scorrerie e saccheggi, fanno il resto. Solo così si spiega che le teste d'uovo e gli economisti (ben capaci di “predire il passato” come diceva Clemenceau dei socialisti) predichino le fusioni, ma le migliori performance le abbiano finora realizzate – a dispetto di ogni interessato “consiglio” – le banche locali, contraddistinte in assoluto dai migliori indici di redditività e dai minori – proprio per le anzidette ragioni – livelli di sofferenze. (...)

da *BANCHIERI*
di Beppe Ghisolfi
(Aragno Editore, 2018)

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO
La terza puntata è stata pubblicata
sul n. 209 a pag. 20

LUOGHI COMUNI DA EVITARE

Se non ti ama non ti merita

Si dice di solito a chi viene abbandonato. Ma se l'amore è cieco (vedi la rubrica del numero scorso, ndr), cosa c'entra il merito?

da “*Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare*” (Edizione del Baldo)

1 MINUTO PER LA SUA OPINIONE

Sondaggio tra i clienti Cresce il numero di schede

Sono state 1400 le schede – sia cartacee che elettroniche – raccolte per il sondaggio della Banca “1 minuto per la sua opinione” che l'Istituto di credito propone ai propri clienti per raccogliere indicazioni e suggerimenti utili a migliorare la qualità dei servizi offerti e avere un giudizio sugli slogan pubblicitari utilizzati dalla Banca. La Funzione di Revisione interna ha completato l'analisi delle schede pervenute, il cui numero, rispetto allo scorso anno, è cresciuto del 14,5 per cento. Le informazioni raccolte sono state più di 60mila.

Diverse le proposte e i suggerimenti raccolti. Quelli non anonimi sono stati singolarmente riscontrati. Anche quelle anonime sono state comunque trasmesse agli Uffici di competenza per la valutazione delle indicazioni in esse contenute.

BANCA flash

Quasi 30mila copie

Il periodico
col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza



Dal settembre scorso non è più con noi Marco Bertoncini. Piacentino, 73 anni, viveva a Roma ed era una firma prestigiosa di questo notiziario. Curava una seguitissima rubrica – “L'angolo del pedante” – uscita anche sul numero scorso di *BANCAflash*. Quando mi è arrivata la triste notizia della sua scomparsa, gli stavo mandando l'email per segnalargli la pubblicazione. Qualche giorno prima mi aveva telefonato (lo faceva spesso, ancora di più da quando era mancato Corrado Sforza Fogliani, del quale era grande amico e collaboratore) per comunicarmi a malincuore che seri problemi di salute gli avrebbero impedito di proseguire la collaborazione. Dopo la morte del presidente Sforza, gli avevo chiesto di incrementare l'invio di articoli, perché avevo bisogno di tenere alto il livello contenutistico del giornale improvvisamente orfano del suo fondatore e direttore. Aveva volentieri assecondato questo mio desiderio, inviandomi in questi mesi bellissimi contributi.

Da molti anni era firma di punta di *Italia Oggi* (in questa stessa pagina trovate lo splendido ricordo scritto dal direttore del quotidiano economico Pierluigi Magnaschi, piacentino anch'egli). Era stato segretario generale di Confedi-

È mancato Marco Bertoncini

lizia, al fianco dell'avv. Sforza Fogliani, allora presidente nazionale della Confederazione dei proprietari, di cui era ancora collaboratore prezioso (collaborazione che riguardava anche *Confedilizia notizie*). E proprio Confedilizia lo ha ricordato a Piacenza il 22 settembre nel nostro PalabancasEventi, in occasione della celebrazione della ricorrenza dei 140 anni dell'Associazione in omaggio a Corrado Sforza Fogliani. Il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, ha perfettamente riassunto in una frase Marco Bertoncini: «Era per noi Google quando ancora non c'era Google».

Bertoncini e Sforza avevano formato, a cavallo degli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso, una formidabile coppia in Consiglio comunale a Piacenza (Gruppo Pli), che si rese protagonista di battaglie politiche dai banchi dell'opposizione che ancora vengono ricordate, da chi oggi ha i capelli bianchi, per la loro levatura, condotte sempre con una fermezza pari ad altrettanta correttezza. Nel Partito Liberale si erano ben presto accorti delle grandi capacità e della immensa cultura di

Bertoncini e Raffaele Costa e Alfredo Biondi lo vollero al proprio fianco durante i loro mandati ministeriali.

È stato per me un grande onore averlo anche come editorialista al quotidiano *La Cronaca di Piacenza*, a cui ha regalato negli anni pezzi di assoluto valore. A quel periodo è legato un ricordo spesso condiviso a distanza di anni (e con un sorriso) con il presidente Sforza. Bertoncini (siamo nei primi anni del 2000) doveva sottoporsi ad alcuni accertamenti clinici e temeva di avere qualcosa di “brutto”. Un giorno telefonò preannunciandomi l'arrivo di una busta in redazione, a mio nome, contenente il suo “coccodrillo” (così si chiama l'articolo di ricordo di una persona nota che viene a mancare, che un po' cinicamente nei giornali a volte vengono preparati prima e di solito allungano la vita ai protagonisti). Rimasi alquanto allibito, ma mi spiegò che era una sua precauzione, perché se gli fosse capitato qualcosa, preferiva lo si ricordasse con le parole messe in fila da sé medesimo. Mi pregò, ovviamente, di non farne parola con nessuno. Misi

la busta in un cassetto della mia scrivania, fuori da occhi indiscreti. Sfortuna volle che una delle prime volte che mi assentai, il mio sostituto rovistò nei cassetti trovando il coccodrillo. Non pensò di chiamarmi; telefonò invece allo Studio Sforza chiedendo se sapevano «che era morto Bertoncini!». Il presidente era a Roma, impegnato in una riunione d'alto livello che non poteva essere interrotta per nessun motivo. L'autista che l'attendeva rispose al telefono del presidente: dallo Studio avevano assoluta necessità di parlare con lui per riferirgli di quanto era stato comunicato dalla redazione del giornale. L'autista si fece coraggio e profanò la sacralità della riunione tra lo sbigottimento generale. Tutto, ovviamente, si chiarì. Sono passati più di vent'anni e ora Marco non c'è più per davvero. Ho cercato, invano, tra scatoloni di documenti impolverati, traccia di quel coccodrillo. Probabilmente, visto quanto era accaduto, mi avrà senz'altro chiesto, allora, di distruggerlo. Quindi questo ricordo è solo farina del mio sacco. Spero di averla ben amalgamata, confidando nella sua magnanimità nel giudicare queste poche righe a lui dedicate. Riposa in pace. Ci manchi già.

Emanuele Galba

In ricordo di Marco Bertoncini, notista politico di razza, liberale e colto

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

È scomparso il notista politico di *ItaliaOggi*, Marco Bertoncini. Lavorava presso il nostro quotidiano da un quarto di secolo, ininterrottamente, tutti i giorni. La prima mail, ieri, me l'ha mandata una grande firma del giornalismo politico italiano. Diceva: «La sua firma era una garanzia. Mi mancheranno le sue analisi». Bertoncini infatti non era un cronista politico da Transatlantico, legato ai gossip (che pure servono e spesso sono anche molto preziosi).

Ma era un uomo di cultura che analizzava, di giorno in giorno, le vicende politiche collocandole senza accorgersene nel ciclo degli eventi storici che caratterizzano il nostro Paese e che continuano ad alimentarne i pregi ed i difetti.

Bertoncini conosceva come pochi in Italia la storia del nostro Paese

se soprattutto in questi ultimi due secoli che aveva studiato in modo approfondito. Aiutato da una memoria prodigiosa e da un'applicazione diurna (non aveva altre passioni che quella di studiare) Bertoncini conosceva le correnti profonde (politiche, sociali, culturali) che guidano l'evoluzione, alle volte affannosa, del nostro Paese, sempre in bilico fra il decollo e l'involuzione ma, tuttavia, sempre capace di uscire dalle situazioni più critiche.

Questa sterminata cultura poteva portare Bertoncini alla esibizione compiaciuta della sua competenza. Invece Bertoncini scriveva sempre in modo comprensibile, ponendosi sempre a livello del lettore medio, anche se quello di *ItaliaOggi*, essendo formato in prevalenza da professionisti dell'economia e del diritto è capace e disposto anche a leggere articoli complessi che però Bertoncini evitava sempre: «Per due motivi» diceva «primo, perché nessuno è

specialista in tutto. E, secondo, perché un quotidiano non lo si studia ma lo si legge, pressati, come tutti



Marco Bertoncini

siamo, da mille impegni e attratti da un'offerta informativa che è diventata alluvionale».

Un'altra caratteristica di Bertoncini era la sua distanza dai partiti. Era immerso nella politica ma non apparteneva alla politica. La sua formazione, mai celata, era liberale. Non un partito ma un metodo di analisi e di giudizio. Non a caso Bertoncini aveva debuttato politicamente a Piacenza con Corrado Sforza Fogliani, sfortunatamente anche lui morto solo qualche mese fa, quasi a testimoniare che si chiude un ciclo che *ItaliaOggi*, con i suoi giovani e validissimi giornalisti e collaboratori vuol continuare.

Questi ultimi hanno avuto il privilegio di poter contare su maestri come Bertoncini. Uno di essi mi ha detto: «Faremo come se ci fosse ancora. Da lui abbiamo imparato tanto: ma soprattutto abbiamo imparato un metodo, una coerenza e una totale disponibilità al servizio del lettore, nostro unico padrone».

La Banca di Piacenza ha inaugurato la nuova filiale di Modena aperta in viale Ciro Menotti 92. Alla partecipata cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il vicesindaco della città emiliana **Giampietro Cavazza** (nel suo saluto ha posto l'accento sul carattere popolare dell'Istituto di credito e citato tre parole chiave: prossimità, fiducia e denaro, «che non può essere un fine ma uno strumento»), il presidente dell'Amministrazione provinciale **Fabio Braglia**, il comandante della Compagnia Carabinieri di Modena cap. **Luca La Verghetta**, **Carla Benedetti** di Confindustria ceramica, la docente **Elisabetta Gualandri**, in rappresentanza dell'Università di Modena (che ha portato il saluto del rettore, rimarcando che «abbiamo bisogno di educazione finanziaria e per una banca dinamica come la vostra penso sia un aspetto da coltivare con attenzione. L'Unimore su questi temi è a disposizione»), **Bruno Migliorini**, responsabile finanziario Ceramiche Moma e alcuni clienti. Per la Banca hanno preso la parola il direttore generale

Angelo Antoniazzi, che ha portato il saluto del presidente **Giuseppe Nenna**, impossibilitato ad intervenire in quanto impegnato a Roma ad un incontro presso l'Abi-Associazione bancaria italiana, di cui è stato di recente nominato consigliere (dopo aver ricordato la storia dell'Istituto di credito lunga 87 anni, il direttore Antoniazzi ha snocciolato qualche dato sulla Banca, che ha definito «territoriale e interprovinciale»: 55 filiali distribuite in 8 province, 310 milioni di patrimonio, circa 125mila clienti e 87mila rapporti di conto corrente, 2 miliardi e 300 milioni di impieghi, 6 miliardi e 200 milioni di raccolta totale. «La nostra forza – ha affermato – è soprattutto nella capacità di rendere ai clienti un servizio personalizzato e rapido; e nella nostra azione quotidiana non dimentichiamo mai i principi del credito popolare, avendo grande attenzione alla solidarietà») e il vicepresidente **Domenico Capra**, che ha annunciato la consegna – avvenuta al termine della cerimonia d'inaugurazione – delle somme raccolte dalla Banca con la sottoscrizione promossa a favore della popolazione alluvionata. I fondi sono andati al Comune di Ravenna (rappresentato dal vicesindaco **Eugenio Fusignani**) per il rifacimento



L'arcivescovo emerito di Ravenna mons. Giuseppe Verucchi ha benedetto i locali della nuova filiale



L'intervento del direttore generale della Banca Angelo Antoniazzi

INAUGURATA LA FILIALE DI MODENA «Portiamo qui il nostro modo di fare banca con un servizio alla clientela personalizzato e rapido»



L'esterno della filiale in viale Ciro Menotti a Modena

di Piazza Italia nella frazione di Savarna, colpita dal tornado di luglio; al Comune di Solarolo (presente il vicesindaco **Nicola Dalmonte**), per l'acquisto di un mezzo in favore dell'Associazione volontari Solarolo mons. Giuseppe Badini; alla Provincia di Modena (rappresentata dal presidente Braglia), che destinerà la somma per migliorare la viabilità nei Comuni pedemontani colpiti dalle frane. Ad ognuno dei tre enti sono andati 15mila euro («Siete partiti con il piede giusto», hanno affermato i destinatari dei fondi raccolti).

La nuova filiale si sviluppa

su una superficie di oltre 200 metri quadrati al piano terra e locali archivi al piano interrato in una unità immobiliare di proprietà; è collocata in un edificio con ottima visibilità su uno dei viali principali della città, dotato di parcheggi in prossimità. La dipendenza si compone di 5 uffici, una zona cassa/back office, servizio di cassette di sicurezza e area self service con Bancomat evoluto, dotato di funzione versamento. La filiale è gestita da quattro dipendenti. Lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.20 e dalle 14.30 alle 16 (al pomeriggio si

effettuano solo servizi di consulenza).

La filiale è stata realizzata con il coordinamento dell'Ufficio tecnico della Banca (ing. **Roberto Tagliaferri**), la direzione lavori è stata seguita dallo studio del geometra **Alessandro Lucenti** di Sassuolo e la direzione artistica è stata affidata all'arch. **Carlo Ponzini** (gli uffici sono stati progettati con l'intento di renderli il più confortevoli possibile. Come? Partendo dalla cultura della luce. Separare senza dividere, dunque, creando fluidità e funzionalità. Grazie alla progettazione di una lunga parete di vetro strutturata a tutta altezza, in posizione quasi baricentrica dello spazio studio, si è riusciti a sfruttare la luce in modo che al tempo stesso unisca e separi gli spazi). La progettazione ha posto particolare attenzione al benessere termico ed acustico e all'accoglienza della clientela.

Con il vicepresidente e il direttore generale, erano presenti per il popolare Istituto di credito il vicedirettore generale **Pietro Boselli**, la responsabile della

Direzione rete **Elisabetta Molinari**, il responsabile della Direzione crediti **Lodovico Mazzoni**, il responsabile della Direzione perso-

nale **Francesca Michelazzi**, il responsabile del Coordinamento dipendenze sviluppo **Francesco Passera**, **Roberto Tagliaferri**, responsabile dell'Ufficio Economico e sicurezza. Ha fatto gli onori di casa il responsabile della filiale **Elena Gasparini**.

L'arcivescovo emerito di Ravenna mons. **Giuseppe Verucchi** ha portato i saluti del vescovo di Modena **Erio Castellucci** e benedendo i locali ha sottolineato alcune note positive dell'arrivo nella città emiliana della Banca di Piacenza: «Intanto oggi parliamo di un'apertura, mentre si sentono evocare solo chiusure; poi ho sentito che siete in espansione: allora vi auguro di guadagnare e di far guadagnare anche i clienti. Infine, ho con piacere ascoltato la parola solidarietà; ancora, cercate sempre di svolgere il vostro lavoro sì con professionalità, ma anche con il sorriso».

La nuova filiale di Modena rientra in una più ampia strategia di crescita messa a punto dal Consiglio di amministrazione della Banca che ha già visto l'apertura della filiale di Pavia e prevede lo «sbarco», entro la fine dell'anno, a Reggio Emilia.



Per accordarti un finanziamento, tutte le banche hanno qualche richiesta. La nostra è di guardarci negli occhi

Soluzioni di finanziamento della Banca di Piacenza

Qualunque sia il tuo sogno troverai il consulente giusto per seguirti. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te

Diamo credito ai tuoi sogni



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo
si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli
sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

Career day Cattolica, la prima volta della Banca

La nostra Banca ha partecipato, per la prima volta, al Career day dell'Università Cattolica (manifestazione giunta alla 23esima edizione) che ha quest'anno registrato numeri da record, sia per gli studenti presenti, sia per gli standisti: più di 120 aziende (locali, nazionali, multinazionali, studi legali e tributari, enti e cooperative), ognuna con un pacchetto di offerte – opportunità di stage e carriera, orientamento e formazione – per laureandi e non solo. «Si sono avvicinati alla nostra postazione – conferma la responsabile dell'Ufficio Personale della Banca Francesca Michelazzi – molti studenti del primo anno, già desiderosi di misurarsi con il mondo del lavoro. Tante le richieste di stage e i curricula consegnati da giovani, sia piacentini che non. Come azienda radicata sul territorio piacentino e regionale, possiamo offrire, rispetto alle multinazionali, condizioni lavorative in linea con le richieste dei ragazzi di oggi: un'occupazione vicino a casa che permetta di avere più tempo libero, entrando a far parte di una realtà a misura d'uomo».



in continuo progresso e per questo considero l'opportunità di lavorarci come una prospettiva di crescita personale». Anche la piacentina Martina, del corso di laurea in Food Marketing e Strategie, si è mostrata interessata al lavoro bancario, chiedendo informazioni – e lasciando il curriculum – all'ampio stand Banca di Piacenza, collocato in ottima posizione negli spazi del Campus della Cattolica.

Per gli studenti della Media Dante-Carducci lezione pratica di come funziona una banca

Visita guidata al nostro Istituto nell'ambito dell'iniziativa di Confindustria "Pmi day"



I ragazzi della terza D della Dante-Carducci con l'attestato di partecipazione al Pmi day

La terza D della scuola media Dante-Carducci ha visitato – in occasione della Giornata nazionale delle piccole e medie imprese (Pmi day) organizzato da Confindustria con l'obiettivo di mostrare, attraverso visite guidate, la realtà produttiva delle aziende piacentine, i loro valori e il loro essere protagonisti del territorio nel quale operano; un progetto che vuole anche stimolare i ragazzi a fare scelte di studi che meglio interpretino le necessità del mondo industriale – la sede centrale della Banca. Ad accogliere gli studenti e gli insegnanti, la responsabile dell'Ufficio Personale Francesca Michelazzi.

In Sala Ricchetti, Davide Sartori, responsabile del Coordinamento Imprese, ha tenuto una lezione di educazione finanziaria, rispondendo poi alle tantissime domande dei ragazzi. Seconda tappa, il Salone con il responsabile di sede Paolo Marzaroli che ha loro illustrato come si svolge il lavoro bancario e mostrato i numerosi quadri della collezione d'arte della Banca. Dopo un'incursione al Caveau e all'Ufficio Finanza (con rispettivamente Luigi Poggi e Daniele Guerrini in veste di Ciceroni), la classe della Dante-Carducci si è spostata al PalabancaEventi per visitare (dopo la merenda di rito) il palazzo di rappresentanza della Banca (compreso il museo di Sala Arisi). La mattinata del Pmi day si è conclusa nella Sala Corrado Sforza Fogliani, dove gli studenti hanno appreso da Lavinia Curtioni, responsabile dell'Ufficio Relazioni esterne, la storia della Banca e ricevuto l'attestato di partecipazione.

A CINQUE SCUOLE PIACENTINE LE BORSE DI STUDIO DELLA BANCA SUL CORSO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA

La Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi ha ospitato la premiazione dei vincitori della borsa di studio “Educazione finanziaria e sostenibilità” riservata agli studenti delle scuole superiori di II grado di Piacenza, che hanno partecipato al corso di Educazione finanziaria di Consob sulla finanza sostenibile. Un’iniziativa – denominata “Progetto Piacenza-L’educazione finanziaria a scuola”, coordinata da Eduardo Paradiso e promossa da Banca di Piacenza, FEduF, Consob, Università Cattolica – che ha visto la partecipazione di Liceo Ginnasio M. Gioia, Istituto tecnico G.D. Romagnosi, Liceo L. Respighi, Liceo G.M. Colombini, Istituto Industriale G. Marconi. Gli esperti della Consob hanno formato i docenti delle scuole superiori, i quali a loro volta hanno in seguito avviato i corsi di Educazione finanziaria nei rispettivi istituti, utilizzando materiale fornito dalla Consob.

Questi i migliori ricercatori premiati, dopo la valutazione dei lavori fatta dalla Commissione giudicatrice composta dal prof. Paolo Rizzi della Cattolica (presente alla manifestazione), dall’avv. Domenico Capra, vicepresidente della Banca di Piacenza, che ha portato i saluti dell’Istituto di credito («sempre attento – ha sottolineato – al tema dell’educazione finanziaria; ricordo che il nostro compianto presidente Sforza volle ristampare un volume di Assopopolari sull’economia e la finanza destinato ai giovani per distribuirlo nelle scuole e con esse abbiamo in corso un progetto con FEduF per portare l’educazione finanziaria negli istituti di primo e secondo grado»), e dal dott. Eduardo Paradiso (che ha coordinato i lavori dell’intensa mattinata facendo il punto sul Progetto Piacenza, nato ragionando tre anni fa con il presidente Sforza: «Progetto che si regge su quattro pilastri – le banche con FeduF-Abi e Banca di Piacenza, la Consob, la Cattolica e le scuole secondarie – sui quali si costruisce una rete per diffondere l’educazione finanziaria tra i giovani»). Ha portato un saluto anche Stefano Beltrami, responsabile dell’Ufficio Marketing della Banca di Piacenza.

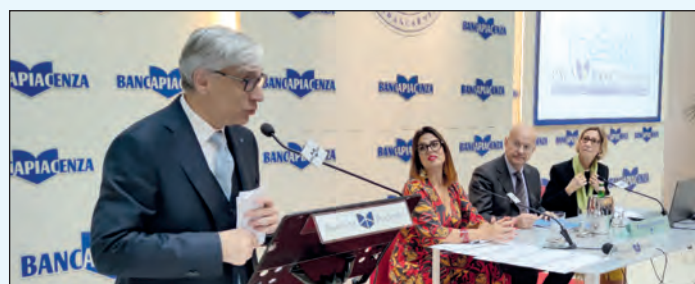
Per l’Istituto Romagnosi – Vincitori: Anna Pomponio, Shahd Ramadan, Chiara Zora; Menzione speciale: Lucia Antelmi, Matteo Ibra, Simone Iannielli.

Per il Liceo Gioia – Vincitore: Milo Civardi; Menzione speciale: Gerolamo Dal Lago, Filippo De Maio, Francesca De Negri, Sara Vegezzi, Vittorio Comolatti, Pietro Colombini, Nicola Gandelli, Alexandru Moisa.

Per il Liceo Respighi – Vincitori: Irene Ermani, Marta Nocilli, Giulia Santacroce, Leonardo Rocca, Beatrice Silva; Menzione speciale: Diana Bianca Scicolone, Gul Silan, Rebecca Piccoli, M.



La consegna delle borse di studio Banca di Piacenza alle cinque scuole piacentine



Il saluto del vicepresidente della Banca di Piacenza Domenico Capra



Il gruppo degli studenti risultati i migliori ricercatori del corso sull’Educazione finanziaria

Geronimo Pagani.

Per il Liceo Colombini –Vincitori: Anna Bosi, Lorenzo Bosoni, Lorenzo Alberici, Daniel Maggi, Daniele Marchioni, Enea Peverali.

Per l’Istituto Industriale Marconi – Vincitori: i 25 allievi della classe 3 H.

Alle cinque scuole vincitrici, attraverso i presidi e gli insegnanti delle diverse scuole presenti, sono state consegnate le borse di studio messe a disposizione dalla Banca di Piacenza e gli attestati di partecipazione di Consob. Agli studenti vincitori sono invece andati i diplomi di merito.

I ragazzi premiati hanno presentato i loro elaborati (sulla crisi energetica, il Respighi e il Colombini; sulla sfida economica del presente, il Gioia; su crisi economico-finanziaria, criptovalute e finanza sostenibile, l’Industriale Marconi; su una ricerca sull’azienda Bolzoni Spa, il Romagnosi), mentre i dirigenti scolastici (la prof. Raffaella Fumi per il Romagnosi, la prof. Cristina Capra per il Gioia, la prof. Elisabetta Ghiretti per il Respighi, la prof. Monica Ferri per il Colom-

bini, la prof. Adriana Santoro per l’Industriale Marconi, rappresentata dal prof. Filippo Fantini) sono intervenuti per un saluto e per ringraziare la Banca. La cerimonia è stata preceduta dagli interventi di Paola Soccorso, consigliere dell’Ufficio Studi economici della Consob, Stefano Monferrà, della Facoltà di Economia e Giurisprudenza della Cattolica di Piacenza e di Giovanna Boggio Robutti, direttore FEduF.

«Siamo alle soglie di un grande cambiamento culturale – ha annunciato la dott. Soccorso – perché sta per diventare legge il disegno (di legge) che prevede l’introduzione dell’Educazione finanziaria come materia da insegnare a scuola. Voi siete i motori del cambiamento – ha aggiunto rivolgendosi agli studenti – perché i vostri docenti vi hanno dato l’opportunità, che altri non hanno avuto, di vivere questa esperienza».

Il prof. Monferrà ha spiegato agli studenti quanto sia necessario nella società di oggi capire di finanza: «È un po’ come avere la patente; la finanza vi aiuta a capire i rischi che potete correre quando decidete che cosa fare della vostra

ricchezza. Poi è un ottimo strumento per trovare un lavoro remunerativo, avendo il settore un disperato bisogno di laureati, che tra l’altro vi dà la possibilità di girare il mondo». Sulla sostenibilità, il docente della Cattolica ha ricordato che gli investimenti delle aziende per migliorarla (con l’obiettivo di vivere in un mondo più green) sono possibili grazie alla finanza.

«Felice di essere in questa sala intitolata al nostro vicepresidente», ha premesso la dott. Boggio Robutti, che ha osservato come «qualche anno fa parlare di educazione finanziaria fosse difficile; con la nostra Fondazione abbiamo cercato di posizionarla in un ambito più vicino alle persone per costruire una cultura finanziaria di cittadinanza. Insieme alla Banca di Piacenza stiamo facendo lezioni nelle scuole piacentine sull’economia (circolare, condivisa e civile), che oggi ha trasformato i beni in servizi, come succede per le auto: ieri per usarne una dovevi comprarla; adesso ci sono tante formule che ti consentono di utilizzarla senza acquistarla». La direttrice di FEduF ha quindi rimarcato l’importanza del risparmio e ha raccomandato ai ragazzi di avere senso critico: «Chiedetevi cose – ha concluso – perché la curiosità è la chiave di tutto».

A seguire, il matematico Paolo Canova di Taxi 1729 (società di divulgazione scientifica che ha curato, con Consob, il corso seguito dagli studenti piacentini, che hanno potuto apprendere che cosa hanno a che vedere il cambiamento climatico e il rispetto dei diritti dei lavoratori con la finanza e gli investimenti; non solo: ai piccoli investitori è stato offerto un glossario di base per orientarsi nel mondo della finanza sostenibile) ha dimostrato, attraverso alcuni test, alcuni comportamenti del nostro cervello, che a volte decide con la parte istintiva, altre volte con quella razionale.

La dott. Soccorso è di nuovo intervenuta per trattare della pressione sociale che può condizionare le persone anche nelle scelte finanziarie. «Cerchiamo di giocare questa pressione sociale in favore della sostenibilità», ha consigliato la funzionaria Consob, indicando infine tre concetti chiave: «Riflettere sulle proprie preferenze e priorità; ricordare che sostenibile non vuol dire sicuro; essere informati per scegliere, perché l’informazione è l’anticorpo per evitare di compiere errori nel fare investimenti».



Banca e FEduF: educazione finanziaria per 700 studenti piacentini

Attivati due percorsi didattici per le scuole secondarie di I e di II grado - «Investiamo sul futuro, lezione digitale sui temi della sostenibilità ambientale e dell'economia civile»

Qual è l'impatto dei nostri comportamenti sul pianeta, sull'economia e sulla società? Qual è l'impatto delle nostre scelte? Quanto è importante agire subito? Cosa cambia se prestiamo maggiore attenzione ai nostri comportamenti? Ambiente, ma non solo, poiché in considerazione dei sempre più evidenti mutamenti climatici l'Agenda 2030 dell'ONU punta decisamente verso l'economia circolare, caratterizzata da basse emissioni e fortemente adattabile a impatti climatici e agli altri cambiamenti globali.

Partendo da queste considerazioni la nostra Banca, in collaborazione con FEduF (la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio dell'ABI) ha proposto alle scuole secondarie di I e di II grado della Provincia di Piacenza due differenti percorsi didattici che mettono al centro sostenibilità ed economia. Le lezioni per gli studenti delle scuole secondarie di II grado hanno preso il via in ottobre, con "Investiamo sul Futuro", un incontro online come occasione di riflessione e sensibilizzazione sul legame tra economia e sviluppo sostenibile e sugli approcci e i modelli economici quali l'economia civile, circolare e condivisa, necessari per agire secondo un approccio sostenibile.

Nel mese dell'educazione finanziaria la Banca ha deciso di coinvolgere le scuole secondarie di II grado di Piacenza nel progetto per approfondire tematiche legate all'economia. Negli incontri è intervenuto Stefano Beltrami, responsabile dell'Ufficio Marketing: «Gli incontri – ha dichiarato – sono un modo per avvicinare i ragazzi a tematiche finanziarie e di sostenibilità che spesso sono sottovalutate o di difficile comprensione e il nostro Istituto, come banca del territorio, sostiene questo progetto per aumentare la consapevolezza di questi temi nelle generazioni future».

La seconda tappa, dal titolo "Quando i numeri contano e le persone valgono", che si è svolta in novembre, è stata invece dedicata ai temi di economia civile e ai nuovi paradigmi economici finanziari; il percorso è terminato il 28 novembre con "Pay Like a Ninja", che ha messo al centro del dibattito la digitalizzazione dell'uso del denaro e degli strumenti di pagamento, la sicurezza nelle transazioni online.

«La società digitale del prossimo futuro sarà caratterizzata da una crescente attenzione su tre concetti: impatto, sostenibilità e consapevolezza – ha commentato Giovanna Boggio Robutti, direttore generale di FEduF – e sono anche i *leit motiv* di una nuova economia, possibile solo se alla transizione tecnologica si accompagnerà un profondo cambiamento culturale, che non può prescindere dalle nozioni base di economia e da un corretto approccio all'educazione finanziaria».

Il percorso didattico per le scuole secondarie di I grado sarà avviato nel mese di gennaio e si presenterà per alcuni aspetti simile al percorso per gli alunni più grandi, proponendo temi quali la sostenibilità, il risparmio delle risorse e l'economia circolare con la lezione "Risparmiando il Pianeta" o quello dei pagamenti digitali e della moneta elettronica con "Pay Like a Ninja". A rappresentare una sostanziale differenza è l'incontro dedicato alla parità di genere e al superamento degli stereotipi in ambito economico e lavorativo, affrontato con il modulo didattico "Abbasso gli stereotipi".

Grazie a questa collaborazione attiva sul territorio piacentino Banca di Piacenza e FEduF hanno inteso contribuire concretamente a un processo graduale di diffusione dell'educazione finanziaria nelle scuole, proponendo agli insegnanti l'inserimento di competenze di cittadinanza economica e sostenibilità nell'ambito delle ore curricolari di Educazione civica, con l'obiettivo di generare un incremento di conoscenze e competenze di cittadinanza economica stimolando l'acquisizione di valori di responsabilità e sostenibilità nella relazione con il denaro.

Il nuovo prefetto in visita alla Banca



Il nuovo prefetto Paolo Ponta (piemontese di Novi, 59 anni, sposato, un figlio, nominato agli inizi di novembre lasciando Alessandria, dove era prefetto vicario, e dove, all'interno dell'amministrazione pubblica, era entrato nel 1988) ha reso visita alla Banca, accolto dal presidente Giuseppe Nenna, dal direttore generale Angelo Antoniazzi e dal vicedirettore generale Pietro Boselli. In particolare, il dott. Ponta – accompagnato dal capo di gabinetto Claudio Giordano – si è soffermato nella Sala del Consiglio di Amministrazione dedicata a Luciano Ricchetti ed arredata esclusivamente con opere di questo grande pittore piacentino (vinse la prima edizione del Premio Cremona, allora il più importante concorso nazionale di pittura), autore dell'affresco che è la silloge della storia e dei principali monumenti di Piacenza. Il prefetto è poi salito alla grande terrazza della Banca, dalla quale si gode di una vista panoramica sulla città a 360 gradi. Al dott. Ponta sono stati poi mostrati i locali operativi, dove sono esposte alcune delle opere più importanti della collezione d'arte della Banca. La visita si è conclusa al PalabancaEventi, dove il prefetto ha potuto ammirare la Sala Corrado Sforza Fogliani, la Sala Panini, l'Atlas Major, l'esposizione permanente di Francesco Ghittoni, la sala dove è conservato *Il Balilla* di Ricchetti (parte del quadro *In ascolto*), altre sale poste al primo piano e, infine, lo Spazio Arisi con il museo della Banca.

Il dott. Ponta, che ha ringraziato per l'accoglienza ricevuta e si è complimentato per l'ottima organizzazione della sede operativa e del PalabancaEventi, ha ricevuto in dono alcune prestigiose pubblicazioni dell'Istituto.

LA DIFFICILE ARTE DEL BANCHIERE

BANCHE, CHE CONTA È L'ONESTÀ

È difficile che una banca fallisca perché aveva un capitale troppo scarso in confronto ai depositi; mentre il fallimento è dovuto di solito al fatto che i dirigenti hanno amministrato male il capitale piccolo ed i depositi grossi; ed avrebbero ugualmente amministrato male il capitale grosso e i depositi scarsi. La vera garanzia dei depositi non sta nell'esistenza di un notevole capitale; poiché il capitale può essere stato ingoiato da male speculazioni e da cattivi affari, così come furono ingoiati depositi. Ma sta nell'esistenza di attività sicure, di buoni valori di impiego contro i depositi e contro capitale; ed è tale garanzia codesta che dipende dalla capacità e nell'onestà degli amministratori, né può essere creata da empirici rapporti aritmetici fra capitali depositi.

Luigi Einaudi, *La difficile arte del banchiere*. Laterza.

La Banca ha inaugurato la nuova filiale di Pavia, aperta in via XX Settembre, una delle principali vie commerciali all'interno del centro storico della città. Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco **Mario Fabrizio Fracassi** («saluto con piacere l'arrivo in città di una banca di territorio che predilige il rapporto personale rispetto all'approccio virtuale»), l'economista del centro storico della città **don Gabriele Romanoni**, in rappresentanza del vescovo mons. Corrado Sanguineti, il parroco (chiesa di Santa Maria del Carmine) **don Daniele Baldi**, il comandante del Nucleo Informativo Carabinieri **ten. Fernando Columpsi**, **Maria Pistorio**, presidente dell'Ordine avvocati, **Franco Lardera**, presidente di Confedilizia Pavia, **Alberto Lasagna**, direttore Confagricoltura Pavia, **Luca Manenti**, direttore generale di Ascom, **Maria Chiara Sensi** di Ascom Fidi Pavia, i docenti **Paolo Quadrelli** e **Matteo Navaroni** dell'Università

INAUGURATA LA FILIALE DI PAVIA «Esportiamo la nostra solidità in territori limitrofi fieri di essere una banca locale»



L'intervento del direttore generale della Banca Angelo Antoniazzi



Don Gabriele Romanoni ha benedetto i locali della filiale

di Pavia, **Paolo Niutta**, direttore generale Asp Pavia e alcuni clienti.

Il vicepresidente della Banca **Domenico Capra** ha portato il saluto del presidente **Giuseppe Nenna**, rimarcando «la fierezza di essere banca locale». Il direttore generale **Angelo Antoniazzi**, che giocava in casa essendo di Pavia, dopo aver ricordato la storia dell'Istituto di credito lunga 87 anni ha posto l'accento sugli ottimi risultati che da sempre caratterizzano la Banca («con 55 filiali distribuite in 8 province, 320 milioni di mezzi propri, circa 125mila clienti e 87mila rapporti di conto corrente, siamo una banca solida, con il CET1 al 17,25% e una liquidità molto importante. Perché apriamo a Pavia? Per portare il nostro modo di fare banca, che funziona, anche nei territori limitrofi al Piacentino, non dimenticando mai che il nostro tratto distintivo resta la relazione personale con la clientela, a cui offriamo un servizio personalizzato e rapido.

La filiale camminerà sull'impegno di dipendenti di questo territorio, territorio con il quale vogliamo lavorare».

Quella di Pavia è la quarta filiale della Banca nel Pavese, dopo quelle di Stradella (avviata nel 2005), Zavattarello (presente dal 2007), Voghera (inaugurata lo scorso anno) e si sviluppa su una superficie di oltre 200 metri quadrati al piano terra e locali archivi ed altri servizi al piano interrato; è collocata in un edificio di pregio. La dipendenza si compone di 4 uffici, una zona cassa/back office, servizio di casette di sicurezza e area self service con Bancomat evoluto, dotato di funzione versamento. La filiale è gestita da quattro dipendenti. Lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.20 e dalle 14.30 alle 16. La filiale è stata realizzata con il coordinamento dell'Ufficio tecnico della Banca (ing. **Roberto Tagliaferri**), la progettazione e direzione dei lavori è stata seguita dallo studio dell'arch. **Carlo**

Ponzini, che ha evidenziato il connubio fra tradizione, contemporaneità e sostenibilità che ha guidato la ristrutturazione dei locali.

La progettazione ha posto particolare attenzione al risparmio energetico ed al comfort termico attraverso l'installazione di impianti a basso impatto ambientale dotati di dispositivi di termoregolazione evoluta e con l'uso di materiali anallergici.

Con il vicepresidente e il direttore generale, erano presenti per il popolare Istituto di credito

luppo **Francesco Passera**, **Roberto Tagliaferri**, responsabile dell'Ufficio Economato e sicurezza, **Giovanni Faruffini**, del comparto agroalimentare. Ha fatto gli onori di casa il responsabile della filiale **Paolo Perduca**.

Don Romanoni ha quindi benedetto i locali invitando a un momento di preghiera e compiacendosi dell'attenzione dell'Istituto di credito ai rapporti con la persona.

La nuova filiale di Pavia rientra in una più ampia strategia



Una veduta esterna della filiale di Pavia

il vicedirettore generale **Pietro Boselli**, la responsabile della Direzione rete **Elisabetta Molinari**, la responsabile della Direzione Personale **Francesca Michelazzi**, il responsabile del Coordinamento dipendenze svi-

di crescita messa a punto dal Consiglio di amministrazione della Banca che ha già visto l'apertura della filiale di Modena (inaugurata lo scorso 5 ottobre) e prevede lo «sbarco», entro la fine dell'anno, a Reggio Emilia.



Piacentini

di Emanuele Galba

Il presidente dell'Opera Pia che ama il jazz e la pallavolo

Per 50 anni dirigente del Comune di Piacenza, da due lustri presidente dell'Opera Pia Alberoni, la politica (nella Dc) come parentesi e due grandi passioni: il jazz e il volley. Questi pochi indizi portano dritti a Giorgio Braghieri, "vittima" di questa puntata della nostra rubrica.

Ci racconta il suo percorso scolastico?

«I primi 4 anni di elementari a San Martino in Olza, frazione di Cortemaggiore, dove sono nato. Poi, dall'ultimo anno delle primarie e fino alla quinta ginnasio, per motivi di salute ho frequentato il Collegio Salesiano di Allassio. Di quel periodo conservo bellissimi ricordi: ho avuto grandi educatori, sia religiosi che laici. Ho partecipato a tante feste di ex allievi e il Collegio è stata una tappa del mio viaggio di nozze».

A questo proposito, cambiamo momentaneamente argomento: la famiglia?

«Io e Maria Grazia, insegnante di scuola primaria ora in pensione, ci siamo sposati nel 1972 quando avevamo, rispettivamente, 25 e 21 anni. Abbiamo avuto tre figli, cercando sempre di conciliare al meglio impegni di lavoro e famiglia».

Torniamo alla sua formazione. Eravamo rimasti ad Allassio, dai Salesiani.

«Tornato a Piacenza, ho fatto i tre anni di liceo al Gioia. Università

a Parma, Giurisprudenza, dove mi sono laureato nel marzo del 1974 con una tesi in diritto amministrativo, sul controllo degli atti negli enti locali».

E in un ente locale è poi finito, bruciando le tappe di una brillante carriera...

«Sei mesi dopo la laurea il Comune di Piacenza mi propose una sostituzione per un anno di un dipendente che era stato chiamato alla leva. Accettai. Quella persona non rientrò più al lavoro e fui prorogato in servizio. Nel 1977 passai il concorso

per segretario amministrativo di prima classe e due anni dopo vinsi il concorso pubblico. Feci 18 anni (1980-'98) ai Servizi sociali, per passare successivamente agli Affari istituzionali come dirigente incaricato della Segreteria generale. In quel ruolo facevo assistenza al Consiglio comunale. Questo fino al 2009. Sono andato in pensione a metà del secondo mandato di Reggi».

In pensione ma non a riposo...

«Per qualche anno ho fatto il volontario al mio paese (Cri, Anpas). Poi Anna Braghieri, che aveva problemi di salute, mi chiese se ero disposto a sostituirla come presidente dell'Opera Pia Alberoni. Il mese scorso ho festeggiato il decimo anno da presidente-volontario. Un'esperienza molto positiva in un ambiente dove c'è molta armonia. L'opera segno del mio mandato, l'ingresso delle prime tre classi del corso di laurea in Medicina e chirurgia in lingua inglese nella nuova sede del nostro Palazzo Portici, che abbiamo restaurato: da gennaio ospiterà 320 studenti. Dal 2015 al 2017 sono stato anche presidente della sezione piacentina della Proprietà Fondiaria».

La politica, davvero solo una parentesi?

«Sì. A 23 anni ero consigliere comunale a Cortemaggiore, dove sono stato anche assessore e poi sindaco, dal '79 all'85. Della Dc sono diventato segretario provinciale nel 1984 e fino al 1987».

Chiudiamo con una domanda di rito: passioni particolari?

«Negli anni 2000 ho iniziato ad ascoltare Cd di jazz. È stato amore a prima vista: ho "divorato" libri che raccontano la vita dei grandi jazzisti, americani soprattutto e sono socio del Milestone. Altra passione è la pallavolo: seguo la Gas Sales di Elisabetta Curti, che conosco e stimo».



Giorgio Braghieri

Le aziende piacentine

Laboratorio MUSP
Macchine utensili



Michele Monno e Dario Capellini

Laboratorio MUSP nasce a fine 2005 ed è dedicato allo studio delle macchine utensili e dei sistemi di produzione con finalità di ricerca, formazione e supporto alle aziende del settore per sostenerne la competitività. Il Consorzio MUSP rappresenta un esempio di collaborazione tra aziende, università, associazioni e istituzioni locali per fare sistema e sostenere la competitività delle imprese attraverso ricerca e innovazione tecnologica e nasce dalla volontà di rafforzare una vocazione per la meccanica strumentale nel territorio di Piacenza; è fortemente cresciuto dalla sua fondazione, mantenendosi caratterizzato da una forte e attiva presenza industriale.

Oggi i soci sono: Capellini, Lafer, Jobs, Mandelli, MCM, Pama, Sandvik (imprese); Politecnico di Milano, Università Cattolica (università); UCIMU-Sistemi per Produrre, Confindustria Piacenza, Camera di Commercio (associazioni); Fondazione di Piacenza e Vigevano e Comune di Piacenza (istituzioni). Direttore del Laboratorio è il prof. Michele Monno del Politecnico di Milano e presidente del Consorzio è, attualmente, l'ing. Dario Capellini della Capellini srl, secondo la tradizione che vuole la presidenza affidata ad uno dei soci industriali.

Diversi gli obiettivi del MUSP: fornire un supporto alle aziende del territorio e, in prospettiva, del panorama nazionale delle macchine utensili, nello sviluppo di soluzioni innovative che favoriscano la competitività nel contesto internazionale; ampliare le collaborazioni tra università e aziende del comparto meccanico e la nascita di attività di ricerca localizzate nel territorio; supportare la didattica e la qualificazione degli studi in Ingegneria Meccanica presso la Sede di Piacenza del Politecnico. Le attività del Laboratorio sono basate su 3 filoni: Ricerca applicata; Servizi alle imprese; Formazione specialistica.

MUSP ha sede all'interno del Tecnopolo di Piacenza-Casino Mandelli, di cui è soggetto gestore, un luogo ideale per valorizzare, attraverso i propri servizi, i risultati della ricerca sviluppati a favore delle imprese.

Tipografia
La Grafica



Il titolare Alberto Arquati

La Tipografia La Grafica nasce nel 1961 per iniziativa di Davide Arquati, oggi novantacinquenne, che aveva iniziato a lavorare come garzone alla storica Tipografia Nazionale di via Romagnosi. Passato alla Step di Pantaleoni, vi restò fino alla riconversione dell'azienda che si specializzò nella stampa dei moduli continui dopo il boom dei centri meccanografici. Licenziatosi, aprì un'attività tutta sua con un altro socio, poi mancato. Proseguì quindi da solo, grazie anche al supporto della moglie Rossana, valtellinese, che si occupava della parte amministrativa.

A ricostruire la storia dell'azienda è l'attuale titolare Alberto Arquati - figlio di Davide - che ha ampliato l'attività con il capannone di via XXI Aprile, a Piacenza, sede della tipografia (che può contare su una forza lavoro di 13 dipendenti) dal 1994. La Grafica offre alla propria clientela il classico repertorio della stampa commerciale: libri, opuscoli, cataloghi, pubblicazioni varie, etichette, buste, blocchi di carta chimica. Il settore della stampa in genere sta vivendo un momento non semplice. «Lo definirei di transizione - argomenta il titolare - perché la massiccia digitalizzazione ha ovviamente frenato la richiesta di materiale cartaceo, anche per un aspetto ecologico». Come reinventarsi, allora? «Allargando il campo d'azione - spiega Alberto Arquati - con le macchine per la stampa digitale. E sviluppando nuovi prodotti, come i banner, i roll up, i manifesti di grandi dimensioni. Abbiamo fra i nostri clienti aziende private e pubbliche, università. I numeri sono incoraggianti. Altro aspetto molto importante è la velocità. Oggi sempre più aziende hanno dilatato i tempi decisionali, in un clima di incertezza, e di conseguenza le tempistiche per realizzare il prodotto si riducono al minimo. Infine, per essere concorrenziali sul mercato si deve essere all'avanguardia per quanto riguarda la tecnologia dei macchinari, che nel nostro settore ha costi importanti. Per questo il sostegno della Banca locale è fondamentale».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Giorgio**
Cognome **Braghieri**
nato a **Cortemaggiore** il **29/9/1947**
Professione **Dirigente Comune di Piacenza**
Famiglia **Moglie Maria Grazia, 3 figli (Donata, Emanuele e Andrea) e 3 nipoti (Matteo, Chiara e Riccardo)**
Telefonino **Samsung**
Tablet **Samsung**
Computer **Portatile Dell**
Social **Solo WhatsApp**
Automobile **Diesel**
Bionda o mora? **Elemento non discriminante nel giudizio**
In vacanza **A Berceto, paese natale di mia moglie**
Sport preferiti **Ciclismo, pallavolo, tennis, rugby**
Fa il tifo per **Il Milan**
Libro consigliato **Storia d'Italia di Indro Montanelli**
Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**
Quotidiani cartacei **Libertà, Avvenire, Sole 24Ore**
Giornali on line **Il Mio Giornale**
La sua vita in tre parole **Lavoro, persone, famiglia**

L'incontro con gli ex dipendenti della Banca «Grazie per la vicinanza che ancora dimostrate»

«È un piacere ritrovarvi. La Banca è sempre andata bene, sono 87 anni che facciamo utili. Grazie di essere qui e grazie per quello che avete fatto in passato e per la vicinanza che ancora dimostrate. Dobbiamo dirvi orgogliosi di aver lavorato o di ancora lavorare alla Banca di Piacenza. Siamo nella Sala Corrado Sforza Fogliani. Ci manca, ma sarebbe orgoglioso di noi perché stiamo mantenendo gli impegni ottenendo buoni risultati, sia economici, sia in campo culturale». Con queste parole il presidente Giuseppe Nenna si è rivolto ai numerosi ex dipendenti dell'Istituto di credito, oggi in pensione, che hanno raccolto l'invito per un incontro con Presidenza e Direzione che si è tenuto al PalabancaEventi. Il dott. Nenna – nell'aggiungere di aver percepito tanto affetto nei confronti della Banca «che è di tutti noi indipendentemente dal numero di azioni possedute» e che gli ex dipendenti verranno informati, attraverso BANCAflash, come va l'Istituto e che progetti porta avanti – ha annunciato che dal 2024 verranno istituzionalizzati due momenti per ritrovarsi con i pensionati: prima dell'Assemblea annuale e a settembre per dare conto dei risultati della semestrale.

Il direttore generale Antoniazzi ha dal canto suo illustrato l'ottimo andamento dei principali indicatori di bilancio, spiegato lo stato dell'arte del Piano strategico, con gli obiettivi prefissati tutti realizzati, a partire dall'apertura della nuove filiali a Modena, Pavia e Reggio Emilia (imminente). Il vicedirettore generale Boselli ha invece dato conto dell'attività commerciale della Banca rimarcando il forte senso di appartenenza dei dipendenti, la volontà di non chiudere sportelli ma di aprirli per stare sempre vicino alla clientela, che chiede il rapporto personale, che noi assicuriamo, per avere un consiglio sul come gestire i propri soldi.

Un concetto ribadito anche dall'ex direttore Giovanni Salsi, che ha sottolineato come «la Banca abbia sempre rappresentato un unicum perché ha saputo mantenere la propria indipendenza, lavorando con la clientela con un rapporto personalizzato».



Da sinistra, il vicedirettore Pietro Boselli, il presidente Giuseppe Nenna e il direttore Angelo Antoniazzi



Nutrita la partecipazione degli ex dipendenti della Banca

Aziende agricole piacentine

Azienda Agricola Zeroli (Ziano)



Pietro Zeroli coadiuva il papà Filippo nella conduzione dell'azienda

L'Azienda Agricola Zeroli, posta sui colli di Ziano Piacentino, ha più di un secolo di vita essendo stata fondata nel 1890. Riconosciuta ed iscritta come Impresa storica d'Italia nel Registro della Camera di Commercio Italiana, si tramanda da cinque generazioni. Il fondatore, Filippo Zeroli, ottenne notorietà internazionale e fu nominato Cavaliere al merito del lavoro e fu membro dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino. L'azienda continuò con il figlio, Pietro, che la diresse dagli anni '50 agli anni '60 del secolo scorso e con Arrigo Zeroli, dagli anni '60 agli anni '90.

Oggi l'azienda è gestita da Filippo Zeroli coadiuvato dal figlio Pietro e si estende su 78 ettari, di cui circa 65 coltivati a vigneti specializzati che, divisi in tre poderi di proprietà (Pozzolo, Montecucco e Poggio), fanno da meravigliosa cornice naturale alla cantina. I vigneti posti sui colli della Val Tidone, a circa 285 metri di altitudine, presentano terreni calcareo argillosi, freschi e compatti. Rappresentano un incontaminato angolo naturale dove la scelta di aderire da più di 20 anni al disciplinare di "Produzione Integrata", è mirata a tutelare l'ambiente naturale, gli insetti utili e salvaguardare la salute del consumatore. L'azienda ha due linee di produzione, con due brand suddivisi: "Zeroli" per il mercato della grande distribuzione (Gdo) e "Tenuta Pozzolo" per la linea selezione. «Per garantire la tradizionale genuinità e tipicità dei vini ottenuti – spiegano Filippo e Pietro Zeroli – raccogliamo le uve al momento ottimale di maturazione, le trasformiamo in cantina con l'ausilio di moderne attrezzature e imbottigliamo mediante processi di vinificazione che lasciano al vino tutte le sue componenti naturali dando origine a vini giovani, vivaci, freschi, profumati, unitamente a vini tranquilli maggiormente strutturati e affinati in botti di rovere».

OLTRE 60 MILIONI DI EURO

FINANZIAMENTI ESCLUSI

RIVERSATI IN UN ANNO

SUL TERRITORIO

A PIACENZA
NESSUNO COME NOI



BANCA DI PIACENZA
banca locale, popolare, indipendente



Ricettario di Marco Fantini

Risotto all'uva

Ingredienti per 10 persone

1 kg di riso vialone nano, brodo vegetale, olio, burro, 1 bicchiere di vino bianco secco, 4 etti di grana padano, scalogno, uva bianca e nera, alloro, 1 bicchierino di Martini Dry e 1 di Alpestre.

Per i cestini di formaggio:

400 gr. di grana grattugiato.

Procedimento

Soffriggere lo scalogno col burro, mettere i chicchi d'uva tagliati a metà, bagnare col Martini. Cuocere per pochi minuti, poi tenere i chicchi in disparte.

Fare un soffritto con scalogno, burro e alloro. Spruzzare un poco di Alpestre, far evaporare. Togliere l'alloro. Mettere il riso e farlo tostare. Aggiungere il vino, farlo evaporare e continuare la cottura col brodo vegetale. Unire gli acini (tenerne alcuni per la decorazione) quasi al termine della cottura.

Spegnere il fuoco e mantenere con il grana ed il burro.

Servire nei cestini e decorare con gli acini d'uva al Martini.

Vino obbligatorio

Amarone del Duca di Rezzano.

**BANCA
DI PIACENZA**

un bel tesoro
per il nostro territorio...

Corretto stile di vita: la campagna Banca-Net Insurance

Il mese di ottobre si tinge di rosa ogni anno. Come tutti sanno, è il mese dedicato alla prevenzione rivolto al mondo femminile, ma non solo.

Gli stili di vita costituiscono il principale fattore di protezione o, al contrario, di rischio modificabile rispetto alla costruzione del proprio benessere e all'insorgenza delle patologie croniche, oggi al primo posto fra le malattie come impatto su mortalità e spesa sanitaria.

Prevenzione delle malattie e promozione della salute dunque si realizzano attraverso abitudini di vita salutari, prime fra tutte: sana alimentazione, attività fisica, contrasto al fumo e al consumo di alcol.

Banca di Piacenza, in collaborazione con Net Insurance, ha lanciato una campagna di sensibilizzazione per il benessere fisico e il corretto stile di vita, attraverso slogan pubblicitari che sono apparsi in tutta la città: sugli autobus, in radio e sui quotidiani.

Il 17 di ottobre, al PalabancaEventi, si è tenuto un evento proprio per promuovere questa iniziativa, dove hanno partecipato, come relatori, alcuni medici e un ispettore della Polizia per parlare di stili di vita sotto tutti i punti di vista.

In tale occasione è stato introdotto il tema della non autosufficienza e lo strumento che può assicurarci una tranquillità dal punto di vista economico e sociale, la polizza LTC (Long Term Care).

La polizza Long Term Care di Net Insurance eroga una rendita mensile per tutto il tempo in cui l'assicurato si trova in una condizione di non autosufficienza, quindi anche per tutta la vita. La rendita mensile viene definita al momento della sottoscrizione della polizza e il premio annuale dipende dall'età dell'assicurato e della rendita stabilita che va dai 500 ai 2.500 euro al mese.

Per avere tutte le informazioni e farsi preparare un piano per la propria tranquillità futura, è possibile prendere un appuntamento in una filiale della Banca con un addetto assicurativo che si prenderà cura di voi.



L'incontro al PalabancaEventi



LIBERTÀ
QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883

Anno CXX - Numero 25

Salute 28 ottobre 2023 - 1,90

SOLIDARIETÀ CON L'INIZIATIVA LIBERTÀ-BULLA-AUSTRALIAN (E BDP) RACCOLTI 30MILA EURO

Le t-shirt che aiutano gli hospice

● I piacentini che hanno scelto di acquistare e di indossare una delle magliette dedicate a quattro colorite figure della tradizione vernacolare piacentina hanno contribuito a dare 30mila euro di aiuti agli hospice di Piacenza e di Borgonovo. È la cifra raccolta da Editoriale Libertà, Bulla Sport e Australian grazie appunto alle t-shirt lanciate nei mesi scorsi e andate letteralmente a ruba fra i cittadini. Le illustrazioni dei personaggi della vecchia Piacenza sono state realizzate da Paolo Dallanocce per il quotidiano Libertà. La presentazione dei risultati dell'iniziativa bene-

fica è avvenuta ieri allo Spazio Rotative alla presenza dei promotori dell'iniziativa. Presente anche la Banca di Piacenza che è entrata a far parte del progetto acquistando le ultime 70 magliette rimaste. Ben 1.500 sono state quelle vendute ai cittadini grazie a un successo che è stato crescente: inizialmente ne erano state realizzare 1.000 ed è poi stato necessario aggiungerne altre 500. Oltre a tanti cittadini le t-shirt sono state acquistate anche da associazioni e da imprese locali.

► IL SERVIZIO a pagina 22

da: **LIBERTÀ**, 28.10.23

La caduta della “solidarietà di territorio” – da ultimo propiziata da una classe dirigente impari ai suoi compiti o, quantomeno, miope – ha portato al sistematico trasferimento fuori Piacenza dei centri decisionali, che la *Banca di Piacenza* (baluardo indiscusso nella nostra terra, contro ogni appropriazione indebita sul piano culturale come su quello economico) denuncia da anni. Ed i centri decisionali sono tutto: “Qualcuno dice che la proprietà non conta, che il capitalismo è per sua natura internazionale. Ma quando la proprietà si sposta all'estero è lì che vanno tutte le competenze, i laboratori di ricerca, che viene decisa perfino la pubblicità. Un Paese che ha perso la proprietà delle sue imprese è una colonia” (Francesco Alberoni, *Corriere della Sera*, 29.8.'05)...

C.S.F.

da “Il diritto, la proprietà, la banca” (Spirali, 2007)

La *Banca di Piacenza* è una banca che appartiene alla categoria delle banche popolari, quindi non è una Cassa di risparmio, non è una Spa, non è un istituto come una volta ce n'erano tanti, di diritto pubblico. È una banca che ha come scopo precipuo quello del servizio al territorio. Tutte le banche popolari sono nate nell'Ottocento, appunto, con questo specifico scopo, e credo che abbiano servito – e servono – come nessun'altra realtà bancaria, le esigenze del territorio che, man mano, si presentano. Siamo in presenza di un tipo di banca che certamente svolge una funzione essenziale di sostegno alle famiglie, alla piccola imprenditoria in ispecie, ad artigiani e commercianti, che vengono in Banca come a casa loro, conosciuti a uno a uno, con un rapporto personale che vale più di ogni altra cosa...

C.S.F.

da “Il diritto, la proprietà, la banca” (Spirali, 2007)

«Con le crisi economiche e finanziarie non fare gli struzzi, prevenirle si può»

Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi gremita per la lezione di Educazione finanziaria tenuta per la Banca da Gabriele Pinosa

Educazione finanziaria protagonista al PalabancaEventi – in una Sala Corrado Sforza Fogliani gremita – con la lezione dell'esperto Gabriele Pinosa, presidente di Go-Spa Consulting, sulle crisi economiche e finanziarie con uno sguardo alla storia per interpretare il presente. Il vicedirettore generale Pietro Boselli ha portato i saluti della *Banca di Piacenza* (organizzatrice dell'incontro), ringraziando della presenza il presidente Giuseppe Nenna e il direttore generale Angelo Antoniazzi, seduti in prima fila e ricordando come l'Istituto di credito sia molto attento al tema dell'Educazione finanziaria, che sta portando nelle scuole piacentine in collaborazione con FEduF (la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio fondata da Abi, di cui era vicepresidente il compianto presidente Sforza).

Il dott. Pinosa ha passato in rassegna le principali crisi economiche mondiali degli ultimi due secoli. Il *Bank run* del 14 ottobre 1907, con la crisi di panico dei clienti di una banca privata in coda per ritirare i soldi; situazione risolta da J.P. Morgan in persona, che ci mise i soldi riportando la fiducia; «a valle di questa criticità – ha ricordato il relatore – gli Usa decisero di dotarsi di una banca centrale, facendo nascere la Fed». Il famoso crack del 1929 di *Wall Street* «per ragioni finanziarie, economiche e geopolitiche», a cui seguì la grande depressione (per uscirne, il presidente Roosevelt programò un massiccio intervento dello Stato nell'economia, il *New Deal*; nel 1932 adottò misure di controllo sulla Borsa e sulle banche e si propose di far crescere la domanda e di ridurre la disoccupazione promuovendo grandi opere pubbliche, «un po' come è stato fatto – ha evidenziato il dott. Pinosa – dopo la pandemia sia in America, sia in Europa con i Pnrr»).



Sala Corrado Sforza Fogliani gremita per la lezione di Educazione finanziaria del dott. Pinosa

Lo sguardo alla storia è stato poi rivolto al luglio del 1944, quando gli Stati Uniti («che oltre al secondo conflitto mondiale decisero di vincere anche la pace, disegnando il dopoguerra a loro immagine e somiglianza, cosa che ora alla Cina non va più bene») portarono il mondo alla conferenza monetaria di Bretton Woods, dove venne sancito il signoraggio mondiale del dollaro che divenne l'unica valuta che poteva essere scambiata con l'oro (il *gold exchange standard* fu fissato a 35 dollari l'oncia). In questo modo la Fed non poteva abusare troppo della possibilità di stampare moneta. Ma gli Usa a un certo punto subirono una sorta di dichiarazione di guerra monetaria da parte di altri Stati che si erano accorti che gli americani stampavano troppi dollari. «Il 15 agosto del 1971 – ha spiegato il presidente di Go-Spa Consulting – Nixon abolì la convertibilità tra dollaro e oro ponendo inizio ad una nuova era: la *fiat money*: da quel momento in avanti le banche centrali possono emettere moneta in quantità teoricamente illimitata. Risultato? L'incremento iperbolico del debito pubblico».

Alto sussulto finanziario, il lunedì nero del 19 ottobre 1987, con *Wall Street* giù oltre il 22% in un solo giorno, apparentemente senza una motivazione evidente. A fine secolo scorso, scoppiò la bolla di Internet, una sorta di “panico da euforia” con (2000-2003) un rapido aumento del valore delle aziende attive nell'ambito del web, molte delle quali poi fallirono. E arriviamo al 15 settembre del 2008, con il *default* Lehman Brothers. «La crisi – ha spiegato il dott. Pinosa – è iniziata nel 2007 con lo scoppio della bolla *subprime*. Ciò ha prodotto un enorme incremento del debito bancario con il *default* di alcuni istituti (Lehman) e il salvataggio di altri con l'intervento pubblico. Le ingenti risorse impiegate per i salvataggi bancari hanno causato alcuni *default* sovrani (Irlanda). Le misure di austerità pubbliche conseguenti hanno impattato in termini recessivi sull'economia e sull'occupazione. La crisi economica ha portato alla difficile governabilità e alle crisi politiche e sociali. Post Covid, le misure di stimolo fiscale e monetarie hanno riaperto l'inflazione. Quale sarà il prossimo mostro che dovremo affrontare?». Il relatore ha evidenziato come la crisi del 2008 fosse «assai prevedibile» in quanto «i mercati lanciano segnali prima». Il consiglio del dott. Pinosa è dunque «di non fare gli struzzi», perché le crisi «si possono prevenire».

L'esperto relatore ha quindi affrontato il tema dei tassi «saliti troppo e troppo in fretta (la Fed deve tenere sotto controllo la positività dei tassi reali)», con pesanti ripercussioni sull'intero sistema. Una di queste, l'esplosione («insostenibile») del debito pubblico Usa (quindi nel sistema finanziario numero uno al mondo) arrivato a 33 trilioni di dollari, che diventano 70 se aggiungiamo i 17 trilioni di debito privato e i 20 di quello delle aziende (il Pil americano viaggia sui 25 trilioni di dollari).

Ultima considerazione sulla Cina, «che ha messo in discussione il signoraggio del dollaro» e che rappresenterà «il futuro del mondo» in termini di popolazione e di ricchezza delle materie prime. «Assisteremo – ha chiosato il dott. Pinosa – a un grande scontro tecnologico tra la Cina e gli Stati Uniti».

Al termine della lezione, è seguito un ampio dibattito.



Il vicedirettore generale Pietro Boselli ha portato i saluti della Banca al relatore Gabriele Pinosa (a sinistra) e agli intervenuti



Gabriele Pinosa, presidente di Go-Spa Consulting


INIZIATIVA DI BANCA DI PIACENZA E ARCA FONDI SGR

Inflazione, produttività, ambiente: i grandi sogni che non hanno cambiato il mondo

In un PalabancaEventi gremito Carlo Cottarelli ha presentato il suo ultimo libro "Chimere"

Sette grandi sogni immaginati e concretizzati da riformisti visionari con la volontà di cambiare il mondo. Ma siccome il confine tra sogno e utopia è spesso sottile, qualcosa è andato storto e alcune di queste idee, messe a confronto con la realtà, hanno preso la direzione sbagliata. Sono le "chimere" di cui parla l'economista cremonese Carlo Cottarelli nella sua ultima fatica editoriale (*Chimere. Sogni e fallimenti dell'economia*, Feltrinelli) presentata per iniziativa di Banca di Piacenza e Arca Fondi SGR in un PalabancaEventi gremito in ogni ordine di posti (Sala Corrado Sforza Fogliani non è stata sufficiente ad ospitare gli intervenuti, rendendo necessario anche l'utilizzo di Sala Pannini videocollegata).

Dopo il saluto portato dal direttore della Banca Angelo Antoniazzi, il vicedirettore generale di Arca Fondi SGR Simone Bini Smaghi ha dialogato con l'autore allo scopo di illustrare il contenuto del volume, concentrando l'attenzione su tre dei sette capitoli (lasciando alla lettura del libro gli altri quattro: ascesa e caduta delle criptovalute, la liberalizzazione della finanza e la crisi del 2008-09, globalizzazione e sovranità economica, *flat tax* e dintorni).

Sul ritorno dell'inflazione, il prof. Cottarelli ha spiegato che rispetto al sogno di liberarsene una volta per tutte – dopo che negli anni '70-'80 era sempre a doppia cifra – si era giunti alla conclusione che bisognava togliere alla politica, quindi ai governi, il potere di stampare moneta, lasciando lo stesso alle banche centrali, con l'impegno di queste ultime di tenere l'inflazione massimo al 2%. «Negli anni '90 e nei primi 20 anni di questo secolo – ha argomentato l'economista – la strategia ha funzionato, poi qualcosa è andato storto. Nell'aprile 2021 i prezzi delle materie prime e dell'energia hanno iniziato a salire facendo poi tornare il tasso d'inflazione a doppia cifra. I banchieri hanno sbagliato qualcosa? E se sì, questo vuol dire che il modello non era corretto?». Il prof. Cottarelli ha risposto sì al primo interrogativo; no al secondo. «Le banche centrali – ha proseguito – hanno esagerato a fare una cosa necessaria: con il Covid l'economia mondiale è caduta in un buco e c'era l'esigenza di tirarla fuori; esisteva il timore che la produzione non riprendesse, ed i governi di tutto il mondo hanno avviato politiche espansive (in Italia, soprattutto attraverso i bonus). Se aumenti le spese e tagli le tasse, crei deficit, che va finanziato. E allora le banche centrali hanno deciso di ridiventare il bancomat dei governi. La cosa ha funzionato, nel senso che l'economia è ripartita velocemente. Il problema è che troppo potere d'acquisto ha l'effetto di far salire i prezzi: il valore delle materie prime dipende, infatti, dall'incontro tra domanda e offerta. Teniamo conto che l'errore è stato commesso in una situazione incerta e nuova e quindi è giustificabile; ma, ripeto, per me il modello è ancora valido e si deve continuare a non ridare alla politica il potere di stampare moneta».

Il dott. Bini Smaghi ha quindi "interrogato" l'autore sul mito della tecnologia e sul mistero della bassa crescita della produttività. L'economista cremonese ha evidenziato come ci sia stata in questi ultimi 25 anni una dicotomia tra progresso tecnologico e crescita della produttività: «Il fatto è che il progresso tecnologico non sembra essere così rivoluzionario come in passato. La produttività dipende dalle tecniche produttive. Quindi vien da pensare quello che ho appena detto. Nel periodo d'oro del XX secolo (1920-1970) il tasso di crescita della produttività era superiore al 2%; negli Stati Uniti nell'ultimo quarto di secolo è stato dello 0,4%, il più basso da 150 anni».

Terzo argomento affrontato, i vincoli ambientali alla crescita. «Il problema è il surriscaldamento globale – ha sottolineato il prof. Cottarelli –. Occorre trovare la via per poter crescere migliorando l'ambiente. La soluzione va trovata a livello globale, ma non è facile mettere d'accordo Paesi cosiddetti ricchi e Paesi emergenti, perché questi ultimi non sono disposti a fare passi indietro perché danno la responsabilità dell'attuale quantità di CO2 presente in atmosfera alle nazioni avanzate, che in effetti oggi stanno facendo sforzi per diminuirle, queste emissioni».

Al termine della presentazione, è seguito un ampio dibattito.

Agli intervenuti è stata consegnata, fino ad esaurimento, copia del volume (i cui diritti sono per intero destinati all'Associazione Vidas per l'assistenza ai malati inguaribili) e l'autore si è volentieri prestato al rito del firmacopia.



Simone Bini Smaghi, Carlo Cottarelli, Angelo Antoniazzi



Uno scorcio della Sala Corrado Sforza Fogliani

Di grande insegnamento, per me, è stato anche l'ambiente che la Banca ha saputo mantenere e conservare, come forse solo le banche di territorio, popolari e indipendenti, sanno e riescono a fare. La nostra, posso dirlo ad alta voce, è una banca di grande moralità esterna ed interna. Proprio in questi giorni si parla delle difficoltà che certe banche hanno con i derivati: noi, non abbiamo mai investito nei derivati, né li abbiamo mai negoziati, neanche uno. Siamo totalmente rimasti fuori da questo prodotto, per i pericoli che vedevamo, sia per la Banca sia per i risparmiatori che serviamo e che si rivolgono a noi con piena fiducia perché, in qualsiasi momento, sanno con chi hanno a che fare, conoscono vita, morte e miracoli di amministratori e dirigenti...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

La grande moralità esterna ed interna ci ha consentito di far sì che la Banca continuasse a crescere, che avesse nel proprio territorio una quota di mercato assolutamente considerevole, impensabile anche solo quindici anni fa, e fosse – come diceva un grande banchiere – un piccolo gigante, perché le banche non sono, in sé, né piccole né grosse: sono piccole o grosse a seconda della quota di mercato che hanno nel proprio territorio. La nostra ha certamente una quota di mercato ragguardevole nel proprio tradizionale territorio d'insediamento, la provincia di Piacenza e le province vicine. La nostra Banca svolge così anche l'importante funzione di evitare che il risparmio del territorio in cui è insediata affluisca altrove, e ne favorisce il mantenimento al servizio dello sviluppo di questo stesso territorio, perché esso non sia affluente di alcun'altra terra o nazione, dopo le fusioni che si sono verificate...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

Enrico Vanzina e Pupi Avati star del Festival del cinema in pellicola

Bilancio molto positivo della manifestazione che si è tenuta al PalabancaEventi grazie alla Banca

di Emanuele Galba



Enrico Vanzina

Bilancio decisamente positivo per il Festival del cinema in pellicola che per tre giorni ha riaperto, da Piacenza, i riflettori su un settore alle prese con la fortissima concorrenza delle piattaforme, ma che sta cercando il modo di far tornare la gente nelle sale, perché è solo lì che si fa vero cinema. Merito di Giorgio Leopardi, che con la sua Associazione culturale I.N.Artists ha ideato questa manifestazione con il sostegno di Banca di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Camera di Commercio dell'Emilia e il patrocinio di Comune e Provincia di Piacenza.

Il menu – molto apprezzato dal numeroso pubblico intervenuto – comprendeva la proiezione, in serata, di tre film in 35mm con una macchina della collezione del compianto Paolo Truffelli (per tanti anni sindaco della Banca): *Willy Signori e vengo da lontano* di Francesco Nuti (1989), *Albergo Roma* di Ugo Chiti (1996), *Bix - Un'ipotesi leggendaria* di Pupi Avati (1991). E tre eventi collaterali al pomeriggio: la presentazione del romanzo di Enrico Vanzina *Il cadavere del Canal Grande* (HarperCollins 2022) con la presenza dell'autore e letture dei brani del romanzo da parte dell'attore Saverio



Pupi Avati

Vallone; la presentazione del libro a cura di Luca Pallanch e Domenico Monetti *Per i soldi o per la gloria. Storie e leggende dei produttori italiani dal dopoguerra alle tv private* (Minimum Fax, Centro Sperimentale di Cinematografia, 2023) con la presenza dell'autore Luca Pallanch e del produttore Giorgio Leopardi; letture dei brani del libro da parte di Saverio Vallone; la presentazione del romanzo in via di pubblicazione *Non chiamatemi Principessa* dell'attrice Yassmin Pucci; momenti moderati dal giornalista Mauro Molinaroli; l'incontro con il regista Pupi Avati e i produttori Antonio Avati e Giorgio Leopardi; moderatore Paolo Baldini, giornalista del *Corriere della Sera*.

Enrico Vanzina e Pupi Avati sono state le star del Festival e hanno regalato perle di saggezza e gustosi aneddoti legati al mondo della celluloido.

LE PERLE DI SAGGEZZA DI ENRICO VANZINA

«Il cinema crea ricordi, la televisione crea sonno»; «il cinema è un po' come l'ambiente: continuamente minacciato, ma non morirà mai; si adatta, come un virus»; «il cinema non è soltanto un film, ma qualcosa di più complesso: tipo uscire di casa, parcheggiare, andare in sala e guardarlo insieme a qualcuno e con questo qualcuno andare dopo in pizzeria a mangiare qualcosa mentre si discute del film»; «il cinema, soprattutto quello popolare, entra nella nostra vita». Queste sono solo alcune delle sagge riflessioni espresse da Enrico Vanzina al PalabancaEventi durante la prima giornata del Festival del cinema in pellicola.

In Sala Panini lo sceneggiatore e regista ha parlato (poco) del suo libro («Fa parte di una trilogia: il primo volume l'ho ambientato a Roma, il secondo a Milano, due città che conosco molto bene. Questa volta ho scelto Venezia che ho imparato ad amare fin dai tempi in cui la frequentavo con mio padre, impegnato a girare il film sulle avventure di Giacomo Casanova. L'ho voluto raccontare mettendolo nel testo quello che piaceva a me. È un romanzo storico, ma leggero, ambientato nel '700; una riflessione sul rapporto tra arte e realtà, nella quale ho messo anche abbastanza sesso») e – diffusamente – del cinema in generale «Un mondo – ha sottolineato – che Giorgio Leopardi ha una grandissima voglia di continuare ad amare. E quando ho visto il proiettore da 35mm, mi sono emozionato». Lo sceneggiatore, regista e scrittore ha poi confessato di «essere finito nelle grinfie del cinema per evidenti ragioni famigliari», avocandosi un merito: «Aver raccontato qualcosa agli altri. E il saper raccontare è uno dei momenti più alti della socialità, perché chi racconta, prima ha ascoltato». Il suo sogno di adolescente, era però quello di fare lo scrittore, ed un giorno lo confessò ad Ennio Flaiano («padre della commedia all'italiana con *Guardie e ladri*») che gli rispose: «Scrivere serve a sconfiggere la morte». E allora Vanzina ha chiuso l'incontro da par suo (lasciando spazio all'attore Saverio Vallone, figlio di Raf, che ha letto alcuni brani tratti dal libro): «Il mio sogno è di vedere, nel 2050, una ragazza entrare nella casa della nonna, avvicinarsi alla libreria piena di volumi, prendere *Il cadavere del Canal Grande* e iniziare a leggerlo: se succederà, vorrà dire che ho sconfitto la morte».

In serata Vanzina ha confessato il motivo per il quale ha accettato l'invito a venire al Festival: «Per amicizia, di cinema, nei confronti di Giorgio (Leopardi) e di Francesco (Nuti), anche se non abbiamo mai avuto occasione di lavorare insieme. L'amicizia è il sentimento più bello in assoluto; l'amore, invece, è come la febbre. Di Nuti ricordo le vacanze insieme a Capri, quando frequentava Isabella (Ferrari). Aveva un sorriso con la fossetta che conquistava e la sua simpatia era contagiosa».

GLI ANEDDOTI DI PUPI AVATI

Nel corso della terza e ultima giornata del Festival il giornalista Paolo Baldini ha chiesto a Pupi Avati di raccontare l'incontro con Giorgio Leopardi, ricordando i tre film che legano il produttore piacentino agli Avati: *Storia di ragazzi e di ragazze*, *Bix* e *Magnificat*. «Preferirei che a questa domanda rispondesse mio fratello – ha esordito il regista bolognese – perché di budget si è sempre occupato



Tutto il fascino del

I tre giorni del Festival raccontati



Lucia Poli



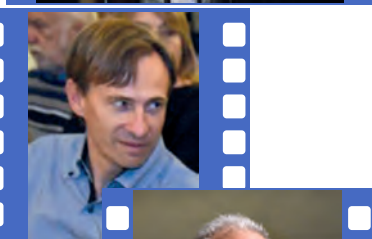
Sala Corrado Sforza Fogliani, trasformata per 3 giorni in sala



Giorgio Leopardi ed Enrico Vanzina



Paolo Baldini mostra il libro di Mar



cinema in pellicola

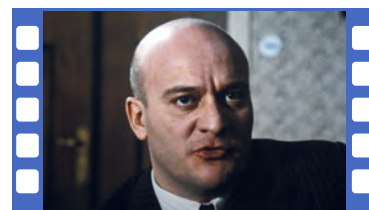
dall'obiettivo di Mauro Del Papa



la cinematografica



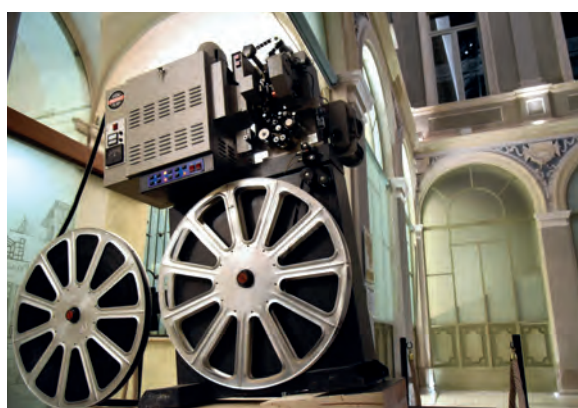
Yassmin Pucci



co Corradi Verdi non è di Parma



Enrico Vanzina al suo arrivo al PalabancaEventi





Segue da pagina 15

Enrico Vanzina e Pupi Avati star..

più lui di me. Dovete infatti sapere che il cinema si fa sì con le idee, le belle storie, i grandi attori, ma soprattutto si fa con i soldi».

Antonio ha allora riferito che fu proprio il primo film citato da Baldini a far nascere la collaborazione con Leopardi: «Il nostro socio che doveva finanziarlo da un giorno all'altro si tirò indietro. Il film era già pronto e non sapevamo che pesci pigliare. Provammo allora a chiamare Giorgio, che già conoscevamo. Lui ci rispose di mandargli il copione; gli piacque e il giorno dopo ci disse di sì».

Il discorso si è quindi spostato sulla pellicola poi proiettata in serata. «Bix Beiderbecke – ha spiegato Pupi Avati – è stato il più grande jazzista bianco d'America (trombettista e cornettista) che è arrivato a guadagnare 250 dollari a settimana; Bing Crosby era fermo a 200. Nato nel 1903 a Davenport, nello Iowa, morì alcolizzato a soli 28 anni. La sua storia mi appassionò e studiai a fondo la sua biografia, che mi mandarono dall'America. Proposi al Governatore di quello Stato di farne un film e alla fine il sogno si realizzò. Lo girammo interamente là, utilizzando la sua casa di Davenport, che però era un po' malmessa. Chiesi quanto costava e saputo il prezzo – solo 35mila dollari – la comprai e la sistemai. Adesso? È ancora mia. Bix visse con il cruccio di non aver mai avuto l'approvazione della famiglia per la sua passione per quel tipo di musica. E quando in casa scoprì che tutti i suoi dischi erano rimasti chiusi in un armadio ancora impacchettati, capì che i suoi cari non ne avevano mai ascoltato uno. La disperazione per quel fatto lo portò alla morte, consumato dal vizio del bere». Dopo aver raccontato altri gustosissimi aneddoti, Pupi Avati ha regalato al pubblico alcune considerazioni sul cinema e su sé stesso: «Il cinema ha bisogno di ambizione e in Italia questa è venuta a mancare, mentre in Francia, per esempio, c'è ancora. Ho accettato la sfida di entrare nel Cda del Centro sperimentale cinematografico perché sia io che mio fratello pensiamo che il cinema italiano debba ricominciare a sognare. Personalmente, non vivo la schizinosità nei riguardi dei generi. Cambiare è un po' come resettarsi per capire se si è ancora in grado di suscitare attenzione. Nei rapporti, mi riconosco più nelle persone disturbate mentalmente. I «matti» sanno andare oltre il ragionevole, ti arricchiscono».

Nel corso dell'appuntamento serale in Sala Corrado Sforza Fogliani (gremita per assistere alla proiezione del film *Bix*), alla domanda di quale fosse il rapporto tra gli Avati e il jazz, mentre Antonio ha subito confessato che il tentativo del fratello di farlo diventare come lui, in età giovanile, un musicista, fallì miseramente («mi regalò una cornetta che trasformai in una lampada»), Pupi ha simpaticamente spiegato che «in una città di provincia qual era Bologna negli anni Cinquanta, il jazz ha rappresentato lo strumento per essere notato dalle ragazze indipendentemente dalla presenza fisica e dalle condizioni economiche. Io avevo tutto per non piacere alle ragazze, ma loro a me piacevano molto. Per attirare l'attenzione di quelle belle dovevi possedere un'identità selettiva. Bene, avere un sax al collo ti permetteva di sedurre almeno il 36% delle mille che non ti volevano. Decisi allora che la musica jazz doveva entrare nella mia vita come elemento seduttivo. Poi però un certo Lucio Dalla mi convinse che quella carriera non faceva per me. Convocai gli amici della *band* e gli comunicai la mia decisione di smettere di suonare. Nessuno disse «No!». Lì è cominciato il periodo più doloroso della mia esistenza. Ma poi la vita ti risarcisce, se credi ai miracoli. E io ci credo». Quindi un nuovo inizio nel mondo del cinema, decollato veramente solo con la «fuga» da Bologna e il trasferimento a Roma.

Paolo Baldini ha sottolineato il buon impatto che ebbe *Bix* al Festival di Cannes e le fantastiche recensioni che si conquistò. Il giornalista del *Corriere* ha poi accennato al nuovo film che gli Avati hanno in cantiere, «L'orto americano», tratto dall'omonimo libro uscito per i tipi della *Solferino*. Un ritorno all'horror, con una storia girata parte in Italia e parte negli Stati Uniti («nell'America rurale, non in quella hollywoodiana», ha rimarcato Antonio). Baldini ha anche accennato al progetto di Giorgio Leopardi di produrre un docufilm su Giuseppe Verdi. «Questa è una terra verdiana – ha osservato Pupi Avati – e avere qui un produttore come Giorgio che sta seguendo questo progetto è per voi una grande fortuna. Parte della sceneggiatura si ispira al magnifico testo di Marco Corradi «Verdi non è di Parma» (sostenuto dalla *Banca* e nato da un'idea di Corrado Sforza Fogliani, ndr). Non potevamo certo sottrarci e porteremo la nostra competenza in quella che considero una cartolina d'amore e di riconoscenza verso questo grande maestro della musica italiana. Mi auguro che Piacenza tutta adotti questo film».

GLI APPLAUSI FINALI

Allo scorrere dei titoli di coda del magnifico film biografico sulla vita di Bix Beiderbecke è partito un lungo e convinto applauso di apprezzamento indirizzato ai fratelli Avati, seduti in prima fila, ma anche a questo Festival che ha riaperto i riflettori sul cinema il quale, come è stato sottolineato, vive sì di alti e bassi ma non morirà mai.

Emanuele Galba

“**G**ioco di squadra” (inteso come “gioco”... coordinato dall'alto, quasi imposto) a Piacenza non se n'è mai fatto (perlomeno dopo quello – pilotato dall'imperatore – che fece fuori Pier Luigi Farnese). Qua, ha sempre fatto aggio sul resto l'individualismo... E meno male: perché allora seppe unire l'individualismo – ecco il punto – alla “solidarietà di territorio” (fare a Piacenza, con mezzi e risorse di Piacenza, quel che a Piacenza può essere fatto: giusta “sussidiarietà, a suo modo”). Il segreto fu questo, e ci portò a segnalarci – e a farci distinti – in sede nazionale: la “solidarietà di territorio” giova alla comunità, giova a tutti e a uno a uno ci tocca tutti, prima o poi...

C.S.F.

da “Il diritto, la proprietà, la banca” (Spirali, 2007)

La Banca tutela i risparmi, ma anche i valori, di ogni specie, della sua terra...

C.S.F.

da “Il diritto, la proprietà, la banca” (Spirali, 2007)

Noi abbiamo regole (europee) che sostanzialmente omologano le banche. Però, siamo anche dell'avviso che valga pur sempre il giudizio che un grande banchiere dava dell'attività di erogazione del credito: “Le grandi banche guardano i bilanci delle aziende...” (i bilanci: figurarsi in Italia... dove – perdonatemi la digressione – è costume diffuso che si abbia, non sempre, ma molto spesso, un bilancio per la banca, un altro per il tribunale, un altro per la moglie e magari un altro per l'amante!). “Le grandi banche” – diceva dunque un grande banchiere – “guardano i bilanci delle aziende. Le banche locali guardano negli occhi il proprio cliente”. Questa è la forza delle banche locali, e credo che il fatto che esse abbiano una vera conoscenza del tessuto economico in cui sono insediate sia una grande forza, e serva proprio a convalidare il discorso che questo banchiere faceva...

C.S.F.

da “Il diritto, la proprietà, la banca” (Spirali, 2007)

**NUOVO NUMERO DI TELEFONO E NUOVA e-mail
PER PRENOTARSI AGLI EVENTI DELLA BANCA**

0523 542441

prenotazioneventi@bancadipiacenza.it

Lo scambio di lettere

I complimenti di Pupi Avati a Marco Corradi per il libro "Verdi non è di Parma"

Il 10 ottobre scorso Pupi Avati ha scritto a Marco Corradi dopo aver letto il suo libro "Verdi non è di Parma" (Persiani editore) che – come noto – è nato da un'idea del nostro compianto presidente Corrado Sforza Fogliani ed è stato sostenuto dalla Banca. Il testo, tra l'altro, è stato utilizzato per la sceneggiatura del docufilm sul Maestro, nato da un progetto di Giorgio Leopardi, di cui si è parlato durante il Festival del cinema in pellicola che si è svolto a Piacenza, nel nostro PalabancaEventi.

Qui di seguito pubblichiamo la lettera di Pupi Avati e la risposta di Marco Corradi.

Caro Corradi, grazie per il bel ritratto verdiano che coglie aspetti inediti e ne smitizza o ridimensiona altri come la presunta parmigianità del maestro.

Con tanti auguri per tutto, un mio forte abbraccio.

Pupi Avati

Gent.mo Avati, ieri, tramite Persiani, ho ricevuto la sua e-mail. La ringrazio per le belle parole che ha voluto usare nei miei confronti e che hanno colto nel segno.

Sant'Agata, nel Piacentino, è la patria d'elezione del Maestro. Dove ha vissuto per oltre 50 anni. Il suo luogo di potere, di energia, che alimentava il suo entusiasmo e la sua voglia di vivere. Lì, nei campi coltivati a regola d'arte o nella solitudine delle interminabili notti padane vagando nei territori delle stelle e parlando nella lingua degli uccelli, gli sono state svelate le immortali armonie che si affrettava a trascrivere sugli spartiti musicali.

Si sceglie dove vivere, non dove nascere, talvolta possiamo decidere dove morire! E Giuseppe Verdi ha scelto una terra di passo, la più occidentale tra le province emiliane per affinità caratteriale, di miti, di riti e via dicendo..., con i suoi abitanti. Sono fatti storici, provati ed assodati che ho solo evidenziato.

Nell'attesa di incontrarla personalmente a Piacenza, il prossimo sabato, le invio i miei più cordiali saluti.

Marco Corradi



Marco Corradi tra Pupi e Antonio Avati

DIPENDENTI DELLA BANCA D'ITALIA ALLA SALITA AL PORDENONE



Un momento della visita guidata alla Salita al Pordenone

Un gruppo di dipendenti e collaboratori della sede piacentina della Banca d'Italia, guidato dal direttore Massimo Calvisi, ha avuto modo di visitare – ospite della Banca – la Salita al Pordenone in Santa Maria di Campagna, con l'assistenza delle guide di Minervarte, che hanno condotto gli ospiti lungo i cento scalini del camminamento che porta alla cupola mirabilmente affrescata da Antonio de' Sacchis. La visita è poi proseguita in Basilica con l'illustrazione delle Cappelle, sempre affrescate dal Pordenone, di Santa Caterina d'Alessandria e della Natività o dei Magi, per finire con il Sant'Agostino, di recente restaurato dalla Banca. Al gruppo della Banca d'Italia è stato proposto in visione il filmato dedicato ai 500 anni della Basilica mariana a cura di Marco Stucchi, grazie agli schermi allestiti nel Coro.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

App rinnovata

Entrare in Banca non è mai stato così facile



Effettua bonifici, ricariche telefoniche, paga MAV/RAV, bollettini postali, bollettini CBILL-pagoPA deleghe F24 e il bollo auto



Consulta le comunicazioni della Banca, disponibili digitalmente



Personalizza il tuo profilo con le operazioni che utilizzi più frequentemente



Visualizza le carte di pagamento, controlla i movimenti e ricarica la prepagata

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it



LA STORIA DELL'ARTE NEL LIBRO STRENNA DELLA BANCA

Il volume di Stefano Pronti presentato alle Autorità alla Sala convegni della Veggioletta

È dedicato alla storia dell'arte a Piacenza il libro strenna 2023 del nostro Istituto, illustrato alle Autorità e alle prime file della Banca – nella Sala convegni della Veggioletta – dall'autore Stefano Pronti. Il presidente Giuseppe Nenna, nel suo intervento introduttivo ha evidenziato come la Strenna di quest'anno si concili perfettamente con la filosofia della Banca, essendo un compendio per la conoscenza del patrimonio storico-artistico della nostra terra, la cui valorizzazione ha sempre rappresentato un obiettivo dell'Istituto, nella consapevolezza che la ricchezza di un territorio si sviluppi anche attraverso la promozione culturale. L'opera del dott. Pronti (che si è avvalso della collaborazione di Susanna Pighi) abbraccia i secoli XI-XVI e si divide in due volumi: il primo – strenna di quest'anno – si occupa del Medioevo e del Rinascimento; il secondo sarà la strenna del 2024. "Storia dell'arte a Piacenza" – questo il titolo della pubblicazione – è stato realizzato dalla tipografia Tip.Le.Co..

Il presidente Nenna ha con l'occasione ricordato Corrado Sforza Fogliani a ormai un anno dalla scomparsa, sottolineando come la Banca sia riuscita a raggiungere i propri scopi nel solco dei suoi insegnamenti, ottenendo ottimi risultati sia come impresa, sia come istituzione che promuove cultura. Il dott. Nenna ha chiuso il suo intervento leggendo il testo di una storica pubblicità della Banca che parla di arte ed esprime efficacemente il pensiero del presidente Sforza sul tema: "Amiamo Piacenza. In tutti i suoi aspetti. Anche in quelli meno conosciuti e, forse



Giuseppe Nenna e Stefano Pronti

proprio per questo, più preziosi. Sono le cose che Piacenza non ha mai ostentato, ma che ha sempre custodito in un abbraccio pieno d'affetto e un po' geloso. Sono i capolavori della sua arte. Un patrimonio che non è solo da ammirare, ma soprattutto da meditare perché rappresenta le radici della nostra storia. Per questo la Banca di Piacenza ne ha da sempre a cuore la tutela e la valorizzazione. Concretizzando questo impegno, negli ultimi anni ha contribuito al recupero scientifico dei nostri monumenti e finanziato importanti opere di restauro civile e religioso. È un impegno che la Banca di Piacenza proseguirà ancora. Sempre con identica passione. Amiamo l'arte piacentina perché, anch'essa, è espressione dei valori della nostra gente".

Il dott. Pronti dal canto suo ha ringraziato la Banca, la Tip.Le.Co., Susanna Pighi e rivolto un pensiero a Corrado Sforza Fogliani «che si è distinto per il sostegno, la diffusione conoscitiva e il restauro dei beni culturali piacentini».

«Prima di diventare progetto



La copertina della strenna 2023

– ha proseguito l'autore – è stato un sogno conservatosi nel corso degli anni: quello di creare uno strumento agevole per la conoscenza delle testimonianze artistiche e monumentali di Piacenza. Questa sintesi o compendio, come divulgazione scientifica, si avvale di studi, di ricerche, di bibliografia, di riletture dirette delle opere e di schedari personali

accumulati in decenni di attività dedicata alla storia dell'arte. Forse l'utilizzo di questo compendio potrà anche accrescere il senso di appartenenza dei piacentini alla loro comunità così ricca di storia e arte. È un libro che si può anche sfogliare per soffermarsi su ciò che maggiormente interessa singolarmente il lettore».

La copertina del volume riprende gli affreschi di santa Caterina d'Alessandria, conservati ai Musei di Palazzo Farnese: l'episodio del ricevimento di cavalieri, «una scena di gusto cortese, trobadorico, scelta per la sua collocazione temporale trecentesca».

Tre le particolarità del libro indicate dall'autore: «La suddivisione per periodi nella sequenza di architettura, pittura e scultura scandita da caratteri estetici ben distinti ed evidenziati. La corrispondenza immediata della foto dell'opera nella pagina a destra al testo descrittivo e di commento nella pagina a sinistra, per facilitare lo scorrimento dello sguardo; le 220 foto in bianco e nero hanno il valore di far riconoscere la singola opera nella sua forma specifica; solitamente il colore aggiunge solo il piacere visuale. La bibliografia in ordine cronologico di stampa per suggerire il senso della stratificazione degli studi partendo dai grandi giacimenti storiografici (Villani, Locati, Campi, Poggiali, Carasi, Scarabelli, Buttafuoco) per avvicinarsi con Ambiveri, Mensi, i due Nasalli Rocca, Cerri, Fermi, Corna, e poi Romanini, Salvini, Quintavalle, Arisi, Fiori e giungere ai molto numerosi contemporanei».

Al termine, a tutti i presenti è stata consegnata copia del volume.



Polizza NET LTC

Oggi è il tuo futuro

Proteggi la tua salute e il tuo benessere
con la polizza Long Term Care

NET
INSURANCE

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo
disponibile presso le filiali della Banca di Piacenza e
sul sito www.netinsurance.it

Fasti di Elisabetta Farnese, il sostegno della Banca

La mostra organizzata dal Comune di Piacenza (con il patrocinio del ministero della Cultura, della Regione e del Comune di Parma) *I Fasti di Elisabetta Farnese. Ritratto di una regina*, curata da Antonella Gigli e Antonio Iommelli e allestita nella Cappella Ducale di Palazzo Farnese (2 dicembre 2023-7 aprile 2024), è stata possibile anche e soprattutto grazie al contributo della nostra Banca che prosegue il suo impegno nella promozione della cultura piacentina anche al di fuori dei confini strettamente locali.

Il percorso espositivo ricostruisce, attraverso testi a stampa e opere pittoriche, il matrimonio tra Elisabetta Farnese e Filippo V di Spagna, celebrato per procura il 16 settembre 1714, che costituisce il successo diplomatico dell'abate Giulio Alberoni, ambasciatore in Spagna per il duca Francesco Farnese. La serie dei Fasti di Elisabetta, commissionati dal duca Francesco al pittore Ilario Spolverini, ricostruisce le tappe salienti del matrimonio dagli accordi prematrimoniali fino alle ultime tappe del viaggio in territorio italiano (Genova, 30 settembre). Tra il 29 luglio e il 25 agosto vengono stabiliti gli accordi prematrimoniali sottoscritti dal cardinale Francesco Acquaviva, ambasciatore di Spagna a Roma, incaricato dal re Filippo V. Papa Clemente XI nomina il cardinale Ulisse Gozzadini Legato a Latere per la celebrazione del matrimonio per procura.

La mostra si propone di riunire, per la prima volta dopo tre secoli, il ciclo pittorico attualmente conservato a Piacenza, a Parma e a Caserta. Le moderne tecnologie hanno reso possibile completare la narrazione pittorica a fronte dell'impossibilità materiale della totale ricomposizione del ciclo. L'esposizione è stata arricchita dal progetto digitale di Marco Stucchi, autore delle immagini ad altissima risoluzione, che si è avvalso della consulenza storica di Valeria Poli, che ha redatto i testi per il filmato conclusivo, per i pannelli espositivi e per gli ologrammi, e della collaborazione di Elena Bastianini, che ha curato regia 3D art e motion graphic.

L'esposizione è affiancata da un nutrito programma indicato come *Inverno farnesiano*. Si tratta di periodiche visite guidate, condotte da Antonio Iommelli e Valeria Poli, presentazione di libri che affiancano il catalogo edito da *Electa*, il convegno farnesiano organizzato da Marco Horak, performance di danza del coreografo Riccardo Buscarini, balletti, concerti, spettacoli teatrali e conferenze di alcuni membri del Comitato scientifico della mostra. Si ricordano, tra i relatori, Tiziana Maffei (sovrintendente Reggia di Caserta) e Andrea Merlotti (direttore Centro studi del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude).



Due delle opere dello Spolverini esposte in mostra raffiguranti l'esterno e l'interno del Duomo

Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it



E UN RARO QUADRO DIPINTO DALLA DUCHESSA ESPOSTO AL PALABANCAEVENTI DI VIA MAZZINI

Elisabetta Farnese – protagonista della mostra in corso a Palazzo Farnese, di cui la Banca è tra i principali sostenitori – sarà per così dire "ospite" (dal 16 dicembre al 2 gennaio) anche del PalabancaEventi di via Mazzini (dove – ricordiamo – dal 16 dicembre al 20 gennaio è allestita la mostra, a cura della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi in collaborazione con la Banca, "Piccio, l'eccentrico geniale"). Il già Palazzo Galli, infatti, esporrà a beneficio di Soci, Clienti, piacentini tutti e turisti una "Vergine con il bambino" (vedi foto) dipinta nel 1705 proprio da Elisabetta Farnese. Il quadro è di proprietà di una famiglia piacentina (che vuole rimanere anonima), la quale ha espresso al direttore dei Musei Civici di Palazzo Farnese dott. Iommelli il desiderio di esporre al pubblico la preziosa opera, che rappresenta – unitamente alle due già esposte alla mostra dei Fasti – una delle tre tele derivanti dal genio della Duchessa presenti sul territorio nazionale.

La Banca ha volentieri accolto la richiesta del Comune di Piacenza, nelle persone del sindaco Katia Tarasconi e dell'assessore alla Cultura Christian Fiazza, di ospitare il quadro nel nostro Palazzo di rappresentanza, anche per riaffermare l'impegno nei confronti della mostra sui Fasti Farnesiani, sul cui ritorno si era speso il nostro compianto presidente Corrado Sforza Fogliani.

Salita combinata cupole Pordenone e Guercino Firmato accordo tra Comune, Diocesi e Banca



Manuel Ferrari, mons. Adriano Cevolotto, Katia Tarasconi, Giuseppe Nenna, Christian Fiazza, Roberto Tagliaferri

Valorizzare al meglio il patrimonio storico, artistico e culturale del territorio. È con questo obiettivo che Amministrazione comunale, Diocesi di Piacenza-Bobbio e Banca di Piacenza hanno siglato un protocollo d'intesa per la promozione congiunta delle salite alle cupole delle chiese cittadine (al momento quelle del Pordenone in Santa Maria di Campagna e del Guercino in Cattedrale). La firma è avvenuta nell'aula consiliare del Municipio ad opera del sindaco Katia Tarasconi, del vescovo monsignor Adriano Cevolotto e del presidente dell'Istituto di credito Giuseppe Nenna.

A partire dal 9 dicembre e sino al mese di giugno 2024, saranno aperte ogni fine settimana sia la salita agli affreschi del Pordenone, sia la salita alla cupola del Guercino, con la possibilità di accedervi – a scelta – tramite un biglietto cumulativo o separatamente, in orari che consentano la massima fruibilità e accessibilità di entrambe.

Un'iniziativa che – hanno sottolineato i rappresentanti delle istituzioni firmatarie – vuole anche rendere omaggio all'avvocato Corrado Sforza Fogliani, che come presidente della Banca tanto si era speso per avviare nel 2018 la Salita al Pordenone rendendo percorribile il camminamento degli artisti molto caro a Ferdinando Arisi.

Presenti, nell'occasione, l'assessore alla Cultura Christian Fiazza, l'architetto Manuel Ferrari, direttore dell'Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Diocesi e l'ingegner Roberto Tagliaferri, responsabile dell'Ufficio Economato e sicurezza della Banca.



La firma del protocollo

Lo stress delle passwords

Sono cresciute a dismisura, sono tante, incombono su di noi. Lo smartphone ti chiede la password per accedere, il computer la pretende per aprirti la posta elettronica, il bancomat te la impone per consentirti di prelevare il tuo denaro, i siti internet nei quali sei registrato (Inps, banche, gestori telefonici, telepass, carte di credito, etc.) nemmeno si sognano di aprirsi se non digiti la parola magica.

E che sono troppe. E diverse. Alcuni di questi interlocutori muti chiedono che la password sia di almeno otto caratteri, altri chiedono che contenga almeno una cifra, altri ancora che vi sia una lettera maiuscola, altri – infine – esigono anche un simbolo speciale non alfanumerico.

Ma come diavolo si fa a ricordarle tutte? Allora te le appunti su pezzetti di carta, simili ai pizzini dei mafiosi, ma fatalmente dimentichi dove li hai messi e, se li trovi, a cosa corrisponda ognuna di quelle astruse parole.

Infine li memorizzi nel telefonino ma, povero me, sotto quale voce li avrò registrati? Non lo ricordo più!

Insomma, è uno stress, lo stress da progresso e innovazione!

Lorenzo de' Luca di Pietralata



Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze – Comparto Agrario al PalabancaEventi (ingresso Via Mentana) oppure tel. 0523-542442

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento

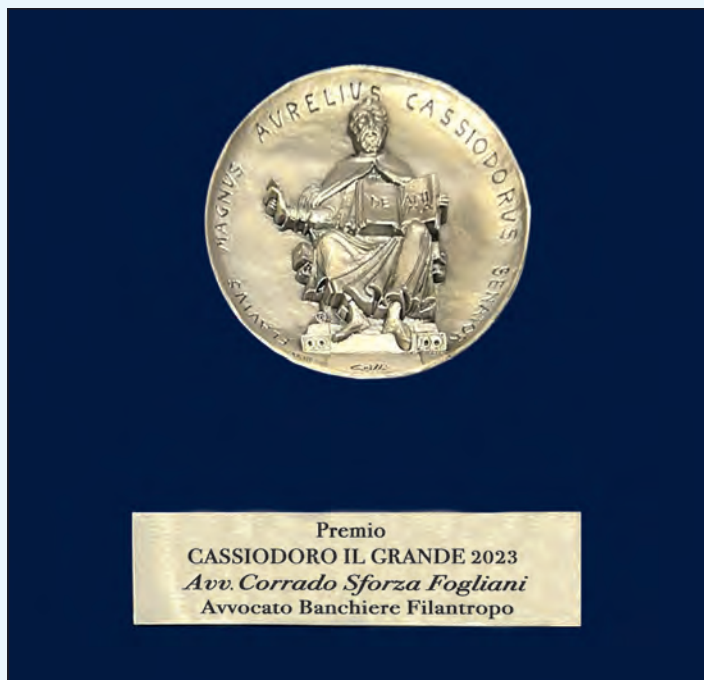
La consegna a Milano alla moglie, accompagnata dal presidente della Banca Nenna e dal vicedirettore Boselli PREMIO CASSIODORO IL GRANDE A CORRADO SFORZA FOGLIANI

Don Tarzia: «Grazie a lui S. Maria di Campagna tornò a essere sito rinomato e cercato dai pellegrini»

Trovi una chiesa abbandonata e diroccata, con il tetto abbattuto, e come puoi la ricostruisci, la metti a nuovo e con eventi e preghiere la fai ritornare un luogo di preghiera ricercato dai pellegrini e amato dai cittadini: questa è una metafora della rivoluzione interiore, personale, e universale, come quella operata da Francesco d'Assisi. Corrado Sforza Fogliani era un professionista serio e responsabile, che gli oltre 25 anni di direzione alla Banca di Piacenza non avevano ingessato tanto da portarlo a diventare burocrate. Anche lui incontrò la chiesa di Santa Maria di Campagna a Piacenza, se ne innamorò, la restaurò, promosse eventi, concerti e processioni e la chiesa rivisse e tornò ad essere sito rinomato e cercato dai pellegrini. Anche per il suo spirito è stata una metafora che può applicarsi alla chiesa universale: quanti piccoli o grandi gesti servono per far riavvicinare il popolo distratto e impaurito da guerre e catastrofi naturali, per ritornare a Dio nella preghiera semplice, umile e trasformante. Chi ha incontrato Corrado lo ricorda positivo, aperto al dialogo e ai progetti, col pensiero fissato in un futuro più umano e sereno per sé e per gli altri. Con Corrado ci si sentiva subito compagni di squadra, malgrado lui fosse onusto di onorificenze e riconoscimenti ufficiali come Cavaliere del lavoro, Grand'Ufficiale della Repubblica, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Pontificio di San Gregorio Magno; è stato presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari, vicepresidente dell'ABI: tu potevi non essere nessuno, lui parlando ti innalzava in dignità. Tu progettavi e lui, come un bambino, ti ascoltava cercando di entrare nel tuo progetto, qualunque fosse. La lucidità mentale conseguita in tanti anni di lavoro importante – come accadde a Cassiodoro – gli dava il potere di sintesi necessario a delineare i contorni e



Don Tarzia ha consegnato il premio alla signora Sforza Fogliani



Un particolare della targa dedicata a Corrado Sforza Fogliani

strade maestre per un pratico avvio”.

“Signora Antonietta, anche noi sentiamo il vuoto di una perdita, ma la fede ci assicura anche l'acquisto di un protettore”.

Questa la motivazione al Premio Cassiodoro Il Grande 2023 (firmata dal presidente dell'omonima Associazione, don Antonio Tarzia) assegnato (alla memoria) a Corrado Sforza Fogliani, “avvocato, banchiere e filantropo”. Riconoscimento consegnato alla moglie Maria Antonietta De Micheli – accompagnata dal presidente della Banca Giuseppe Nenna e dal vicedirettore generale Pietro Boselli – nel corso di una suggestiva cerimonia che si è svolta nella Sala conferenze dell'Arcivescovado di Milano con introduzione musicale del gruppo strumentale Enerbia, diretto dalla piacentina Maddalena Scagnelli che ha accompagnato con strumenti tipici del tempo (e con la sua scuola) il momento di preghiera che si è tenuto nell'area sotterranea del Duomo di Milano, presieduto da mons. Gianantonio Borgonovo. Tra gli altri premiati, mons. Mario Enrico Delpini, arcivescovo metropolitano di Milano; prof. Amalia Ercoli-Finzi, scienziata; prof. Giuliano Vignini, storico; dott. Ernesto Pellegrini, imprenditore ed ex presidente dell'Inter; Maria Perego, imprenditrice (alla memoria); Arnoldo Mosca Mondadori, scrittore e poeta. Il “Cassiodoro day 2023” ha visto anche lo svolgimento di un convegno (“Agostino-Cassiodoro e la musica”) moderato dal giornalista piacentino Giangiacomo Schiavi e al quale ha partecipato, come relatore, l'arch. Manuel Ferrari, direttore dell'Ufficio Beni culturali della nostra Diocesi.

Lo scorso anno, il Premio intitolato al filosofo e statista calabrese fondatore del *Vivarium* era stato consegnato nel corso di una partecipata cerimonia che si era tenuta al PalabancaEventi di via Mazzini: tra i premiati, il vescovo mons. Adriano Cevolotto e i piacentini Giovanna Covati (notaio ed ex consigliere del Cda della Banca) e Giangiacomo Schiavi (giornalista del *Corriere*).



Risorgimento, nata una nuova associazione nel solco dell'opera di Corrado Sforza Fogliani

Il PalabancaEventi di via Mazzini (Sala Panini) ha tenuto a battesimo la neonata associazione culturale "Piacenza Città Primogenita" con un partecipato incontro sulla figura del canonico risorgimentale don Raffaele Sforza Fogliani, promosso in collaborazione con Archistorica, Collegio-Opera Pia Alberoni, Banca di Piacenza e Famiglia Piasintaina e coordinato dal giornalista Robert Gionelli.

«Volentieri ospitiamo la presentazione di questo nuovo sodalizio – ha osservato il presidente della Banca Giuseppe Nenna, annunciando che l'Istituto di credito si iscriverà subito all'Associazione – nato per portare avanti e non disperdere una delle tante passioni del nostro compianto Corrado Sforza Fogliani: la storia risorgimentale, soprattutto se legata alla sua amata città. E non è un caso che il tema della prima conferenza organizzata dal neonato sodalizio si riferisca alla figura di un suo "predecessore di famiglia", come lo stesso Presidente lo definiva. Don Raffaele Sforza Fogliani era un esponente del clero liberale che nel 1863 celebrò i funerali di padre Davide da Bergamo, di cui era ammiratore e amico».

Danilo Anelli, presidente della nuova associazione (che ha sede presso lo studio Sforza Fogliani, in via Garibaldi), ha ringraziato la Banca di Piacenza e Maria Antonietta De Micheli, moglie dell'avv. Sforza, per i suoi preziosi suggerimenti a beneficio della nuova realtà di cui è presidente e onorario (vicepresidente è Francesco Mastrantonio). «Lavoreremo in continuità con l'opera di Corrado Sforza Fogliani per la conoscenza della storia di Piacenza e del Risorgimento», ha spiegato Anelli annunciando l'uscita del calendario di iniziative messe in campo fino a giugno 2024 e la realizzazione di un sito web.

L'assessore alla Cultura Christian Fiazza ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale «che sarà – ha sottolineato – partner di questa nuova avventura».

A Manrico Bissi il compito di tracciare il profilo biografico di don Raffaele Sforza Fogliani. «Siamo uno dei pochi Paesi – ha premesso il presidente di Archistorica a sottolineare lo



Da sinistra: Giorgio Braghieri, Robert Gionelli, Manrico Bissi



Il presidente della neonata associazione culturale Piacenza Città Primogenita Danilo Anelli

scarso appeal della storia risorgimentale – che non va fiero della propria unità nazionale. Per capire il Risorgimento occorre conoscere i protagonisti che ne hanno scritto le pagine». E l'oratore ha affrontato il tema parlando da Félicité Robert de La Mennais (1782-1854), considerato il padre del Cristianesimo liberale. In Italia, i riferimenti furono – ha illustrato l'arch. Bissi – Vincenzo Gioberti (1801-1852) e Antonio Rosmini (1797-1855).

Don Raffaele Sforza Fogliani (1815-1869), nato a Vicobarone da nobile e antica famiglia piacentina, compiuti gli studi al Collegio Alberoni ottenne l'ordinazione sacerdotale, cui seguì la laurea in Giurisprudenza. A seguire, si impegnò nell'insegnamento del Diritto canonico all'Università di Piacenza. «Nel 1849 – ha proseguito il relatore – venne eletto vescovo mons. Antonio Ranza, cattolico di antico stampo,

conservatore e perciò avverso allo Sforza Fogliani, che aveva invece abbracciato l'orientamento liberale di Gioberti, Rosmini e La Mennais. Nel 1860, favorevole alla causa nazionale italiana, don Raffaele fu tra i sacerdoti liberali ricevuti da Vittorio Emanuele II (a Palazzo Mandelli, allora sede della Prefettura) in visita a Piacenza». L'impegno civile di don Raffaele si concretizzò nel sostegno al Plebiscito («che portò poi a Piacenza Primogenita»), e ai ruoli ricoperti in qualità di consigliere comunale e provinciale, direttore delle scuole magistrali, consigliere della Cassa di Risparmio, cavaliere mauriziano.

L'intervento di Giorgio Braghieri ha riguardato il Collegio Alberoni fucina del pensiero risorgimentale piacentino. «La storia del clero piacentino negli anni preunitari e sino all'unità d'Italia – ha spiegato il presidente dell'Alberoni – vede protagonisti due istituzioni: il Seminario urbano, sotto il controllo del Vescovo, che preparava i sacerdoti legati alla tradizione e diffidenti verso le novità e il Collegio Alberoni e, dal 1846, il Seminario vescovile di Bedonia, sotto la direzione dei Missionari Vincenziani piemontesi, aperti alle esigenze pastorali e culturali che il periodo postrivoluzionario francese e napoleonico aveva dischiuso. Gli ex alunni dell'Alberoni furono i più sensibili alle aspirazioni italiane ed europee, tutti forniti di grande cultura, il cui capo carismatico, don Giovanni Battista Moruzzi, professore in materie scientifiche, divenuto poi rettore del Seminario Ur-

bano, fu insigne educatore animato da profondo spirito cristiano e filantropico».

Ricordata la figura di don Antonio Emanuelli, alunno alberoniano, professore di filosofia al Seminario Urbano, arciprete di Fiorenzuola e prevosto in S. Francesco. Proprio lì nella basilica del Santo, il 10 maggio 1848, al termine del Plebiscito, il cui esito fu di 37.089 voti su 37.583 votanti, dichiarò Piacenza annessa al Piemonte, meritando da re Carlo Alberto l'appellativo di Primogenita d'Italia. «E qui – ha proseguito il relatore – viene a proposito citare, don Raffaele Sforza Fogliani. Non mi dilungo sulla sua figura, ricorderò solo che fece parte di quella delegazione, guidata da Pietro Gioia, che portò personalmente a re Carlo Alberto, in quel di Sommacampagna, la notizia dell'esito del voto plebiscitario. Rammenterò anche che, in occasione delle celebrazioni del 350° anniversario della nascita di Giulio Alberoni, nel 2014, fu esposta una selezione dei migliori ritratti appartenenti alla collezione del Collegio, raffiguranti illustri professori ed alunni del Seminario. Tra di essi, per gentile concessione della famiglia, venne esposto, in prestito temporaneo, il ritratto di don Raffaele Sforza Fogliani, pregevole tela di Francesco Scaramuzza. Ciò mi consente di rivolgere, in questa occasione, un deferente cordiale pensiero alla figura dell'avv. Corrado Sforza Fogliani, della cui amicizia personale e del profondo suo legame con il Collegio Alberoni conservo un ricordo indelebile».

Il "Ritratto del nobile Joseffo Fioruzzi" dono alla Banca di Giovanna Zanetti

Ha trovato degna collocazione nella Sala della Consulenza della Banca un nuovo dipinto, avuto in eredità da Giovanna Zanetti. Si tratta di "un'impetita reinterpretazione del nobile Joseffo Fioruzzi" opera del pittore piacentino Paolo Bozzini (Piacenza 1815 - 1882) datata 1850, omaggio a Gaspare Landi (Piacenza 1756 - 1830) e, come tale, esposto nella Sala della Regina di Palazzo Montecitorio a Roma nell'ambito della mostra a lui dedicata nel 2005. Una mostra, quella romana, successiva a quella di Palazzo Galli promossa dalla Banca di Piacenza in onore dell'insigne pittore piacentino, da annoverarsi tra i maggiori maestri della pittura neoclassica italiana e, ciononostante, per lungo tempo rimasto trascurato. Il ritratto donato alla Banca rappresenta dunque il nobile Joseffo Fioruzzi (già ritratto dal Landi nel 1797-1798 circa), appartenente a un casato di origine piacentina: una famiglia che intraprese nel Seicento un'ascesa economica e sociale che proseguì nella seconda metà del Settecento con il raggiungimento di importanti cariche pubbliche, conquista che permise al casato di conseguire la nobiltà. Joseffo, magistrato, nel 1756 fu nominato consigliere camerale, in seguito dal 1767, per quattro anni, fu Governatore di Piacenza e, nel 1772, divenne presidente del Tribunale civile e penale piacentino sino alla sua morte, avvenuta nel 1788. Il duca Ferdinando di Borbone aveva una notevole considerazione per questo eccelso giurista, tanto da concedergli di tenere udienza presso la propria abitazione, così da non dover fare a meno dei suoi uffici. Tra i discendenti di Joseffo Fioruzzi compare anche Carlo Fioruzzi (Piacenza 1877-1944) che ebbe uno speciale legame con la Banca di Piacenza. Imprenditore, sviluppò l'attività portata avanti dallo zio Emilio in campo agricolo, interessandosi profondamente anche al settore industriale tanto da imprimere all'industria molitoria una svolta innovatrice di grande portata. Nel 1936 Carlo Fioruzzi fu tra i soci costituenti la Banca di Piacenza, fortemente voluta da un gruppo di imprenditori e professionisti piacentini allo scopo di dotare la propria terra di una "banca di territorio per il territorio". Il 25 giugno 1936 fu così ufficialmente fondata la Banca di Piacenza Società Anonima Cooperativa, il cui atto costitutivo fu rogato dal notaio Lodovico Bassi alla presenza dei 53 soci promotori, sottoscrittori delle prime 944 azioni, del valore nominale di L. 500 cadauna, per un ammontare di L. 472.000. A sole tre settimane di distanza dalla sua costituzione la Banca di Piacenza poteva già contare su oltre 140 soci con una crescita del capitale sociale pari a ben un milione di lire. Durante la riunione del Consiglio di Amministrazione del 1° ottobre 1936 il cav. uff. Carlo Fioruzzi venne proclamato per acclamazione "Fondatore della Banca". A Carlo Fioruzzi la Banca di Piacenza ha intitolato una Sala di Palazzo Galli, ora PalabancaEventi, che attualmente ospita la mostra permanente di Francesco Ghittoni (Rizzolo 1855 - Piacenza 1928).



Maria Teresa Sforza Fogliani

Chiese scomparse



SANTA MARIA DEL TEMPIO

In occasione del censimento condotto sul fondo fotografico del prof. Giulio Milani (Pisa, 1873 - Piacenza, 1962), confluito nella pubblicazione dal titolo *Piacenza nei ricordi fotografici di Giulio Milani* (2004), sono state schedate alcune interessanti immagini della chiesa e del chiostro di Santa Maria del Tempio.



La chiesa di S. Maria del Tempio. Foto Giulio Milani (inizi XX secolo)

La chiesa, che ha dato il nome al vicolo che dal corso conduce di fronte al palazzo Scotti di Vigoleno (attuale sede della Prefettura), è stata fondata nell'anno 1127, secondo lo storico Pier Maria Campi, nel quartiere guelfo degli Scotti vicino alla quale verrà fondato il complesso conventuale domenicano di S. Giovanni in Canale nel 1227.



Il chiostro di S. Maria del Tempio. Foto Giulio Milani (inizi XX secolo)

Nel 1279 verrà dotata di una torre di gusto gotico, colpita da un fulmine nel 1553, documentata da un disegno di Antonio Sangallo il Giovane realizzato durante la sua permanenza nella nostra città (1526) in occasione della sua partecipazione al cantiere delle fortificazioni cittadine.

In seguito alla soppressione dei Templari, decisa nel processo contro l'ordine religioso del 1310, i beni immobiliari e fondiari passano nelle mani dei Domenicani. La chiesa, destinata ad ospitare l'oratorio dell'Inquisizione, verrà concessa in uso a diverse confraternite. Ricostruita nel 1729, nel corso del XIX secolo viene in parte demolita e destinata ad abitazione civile fino alla definitiva scomparsa durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale che cancellano anche quanto rimaneva del chiostro medioevale. La planimetria della fine del XVIII secolo, eseguita prima delle soppressioni napoleoniche, e le fotografie del prof. Giulio Milani permettono di comprendere l'articolazione del complesso. La chiesa aveva accesso dal chiostro che comunicava con la piazzetta attraverso un portone ancora conservato come passo carraio. Il chiostro era su quattro lati aperti sorretti da colonne in mattoni con capitello a cubo smussato verso uno spazio "erboso", poi tamponati come visibile nella fotografia, con accesso anche dal transetto nord della chiesa di S. Giovanni in Canale.

La chiesa di S. Maria del Tempio conserva il titolo parrocchiale, come testimoniano le dichiarazioni degli estimi cittadini (1558, 1576, 1647) titolo che, nel XVIII secolo, viene assegnato alla vicina chiesa di S. Giovanni in Canale. Dopo la soppressione dell'ordine dei Domenicani, in esecuzione delle leggi napoleoniche del 1810, la chiesa di S. Giovanni è infatti riaperta come parrocchiale, nel 1862, mentre il convento viene progressivamente distrutto.

Al complesso dei Templari sono legate le intitolazioni di alcune strade cittadine. Oltre al vicolo già ricordato e alla piazzetta del Tempio, dove si affaccia il palazzo Scotti da Vigoleno (sede della Prefettura), si ricorda anche la via della Croce. A proposito dell'intitolazione della via della Croce, che collega via S. Giovanni a corso Garibaldi, lo storico Pier Maria Campi, sotto l'anno 1253, riferisce la circostanza dell'innalzamento di tre colonne di pietra per sorreggere altrettante croci a ricordo di una controversia di confine tra i frati di S. Giovanni e i cavalieri templari.

L'ultima croce sopravvissuta viene rimossa nel 1885; mentre quella attuale, presso l'ingresso nord della chiesa di S. Giovanni, è stata collocata, in ricordo dell'Anno Santo del 1950, in una posizione che potrebbe forse corrispondere a quella descritta dal Campi.

Valeria Poli



L'intervista impossibile a Valente Faustini (per chi non sa chi è)

A i giardini Margherita vedo un ragazzino che, col dito alzato, puntando al busto di Valente Faustini, chiede alla madre: «Chi è questo signore?».

La risposta, sconcertante, è stata: «Faustini? Non so!».

Ora, se per la madre, forse, non abbiamo più speranze, mi son detto: perché non fare qualcosa per il giovane? Nasce così l'idea dell'intervista impossibile (il mio contributo).

Non sia mai, poi, che «Fortuna», la dea del caso e del destino, possa occuparsene.

Sfrutto così la fantasia che, come noto, tutto può; chiudo gli occhi e, con una immaginaria macchina (mi vien da dire un *Macchinon*), torno indietro nel tempo.

Vado ad inizio secolo, l'altro secolo; mi spingo poi a fine '800, nella splendida piazza dei Cavalli in quel di Piacenza, dove spero di incontrare uno dei suoi cittadini più illustri.

Ma eccolo uscire da *strà di calzulâr* e dirigersi verso uno dei maestosi bronzi del Mochi, quello di Ranuccio Farnese, visto che probabilmente viene dalla casa di via del Guasto² (oggi Garibaldi) che lo ha visto nascere (1858).

Cappello, panciotto, bastone da passeggio, baffo ben curato, sì! E' proprio lui, Valente Faustini, *al pò grand di pueta ad Piaseinza*, l'indiscusso padre della lingua cittadina, *al piaseintin*.

Lui che sa di latino (studi al Collegio Maria Luisa³ di Parma), «Licenza» per l'insegnamento (nel 1881), laurea in «Belle lettere», sempre a Milano (nel 1883), lui che insegna nel Ginnasio cittadino, cosa ti combina? Scrive in dialetto.

(Del resto, anche il più grande di tutti, Dante, usa il volgare!).

Mi concentro, e con la migliore cadenza che posso sfoggiare, nonostante le buone intenzioni, parto col piede sbagliato.

Bongiuran professor, o g'ho da di bongiuran siur pueta.

«Ahi ahi, giovanotto, attento a come parla», borbotta, compito, Faustini.

«Ché a Piaseinza gh'è tri tipu ad pueta: al rimadur, al tipu stran, po g'um anca al 'Poetta', al pezz ad tutt».

Eccomi sistemato (penso io). Invece, con un gran sorriso, il Nostro riparte con un rassicurante:

«Scusi, scherzavo, ma dalla modulazione della sua voce, non riesco a capire in che zona di Piacenza lei sia nato. Scusi ancora, buongiorno, mi dica».

Non mi chieda, per ora, chi

sono, da dove vengo, cosa faccio... mi risulterebbe difficile dare spiegazioni. Posso solo dirle che sono latore di alcune domande, una sorta di intervista. Se acconsente...

«Dica, giovanotto».

Ecco la prima, ingenua e innocente, che le farebbe un giovinetto: come si diventa Poeta dialettale?

«Ovviamente studiando filosofia, retorica, dialettica, grammatica... leggendo i classici... ma soprattutto avendo buoni maestri. Uno dei miei è stato il padre barnabita Notari».

Tento di arrivare alle domande serie.

Del liceo dove insegna, il Gioia, cosa mi dice?

«Si fa presto a dire "liceo". Le ricordo che nel 1860 nacque il "Regio Liceo" dal preesistente "Collegio Piacentino" (istituito dai Gesuiti⁴ alla fine del '500). Secolarizzato nel 1768 da Ferdinando di Borbone, quindi parificato, vigente la riforma di Maria Luigia (1831) alle scuole del ducato (ex Piacenza-Parma, poi Parma, Piacenza e Guastalla). Insomma, agli Istituti di quelli che per semplicità (purtroppo!), dal punto di vista amministrativo, vengono definiti "Stati Parmensi".

L'intestazione a Melchiorre Gioia⁵ è avvenuta nel 1866 – avevo ancora i calzoncini corti –. Quanto alla mia cattedra di latino-italiano, devo confessare che è del 1882».

Perbacco, che precisione!

Ora, se preferisce non rispondere, capirei... Le chiedo del suo sfortunato amore.

«Pare non si concluda col matrimonio, sicuramente ne avrò amara nostalgia per tutta la vita. Questo però mi permette di seguire i miei numerosi fratelli⁶. Non ho altro da dire!».

Il tema cardine delle sue opere è senza dubbio l'amore per Piacenza. Cosa mi dice, invece, dei piacentini?

«Indolenti, diciamo sonnacchiosi, perché ignavi suona male, con una esagerata mancanza d'unione, sicuramente individualisti».

Accipicchia, siamo messi male!

«Così siamo. Del resto, cosa pretende, dopo quella sorta di "peccato originale" di chi ci ha preceduti⁷. Dopo il fattaccio, le cose, per noi, si sono complicate».

A sentir queste parole, mi torna in mente una sua rima...

Piasintin, durmiv ancora?



Il busto di Valente Faustini ai giardini Margherita con la Batusa

Sò ca sona al noss quàrt d'ura; ma bisogna c'as dasduma, ca scrullum cla lorgna ac guma!

«Bravo giovanotto, lei sarà un po' strano, sia nel vestire che nel parlare, però dimostra di essere preparato».

(*Zà am seint pò sò ad livell*) e prosegue:

«Le faccio io, ora, la domanda imbarazzante. Mi dica, lei che cita a memoria, quale delle "mie" preferisce?».

Rispondo: professore, scusi, ne parleremo alla fine. (Goffo, il tentativo di celare la mia provenienza, l'illustre professore ha subito capito che non sono uomo del suo tempo).

E se qualcuno dicesse che le sue poesie sono "cronache in versi" di una piccola città, cosa risponderebbe?

«Che la forza della mie rime sta proprio nella cronaca, nel racconto: *I'enn la vuz ad Piaseinza*, sono la voce della città, una voce ingenua, senza pretese. Che fa da parlato ad un'epoca, a questo tempo, il mio tempo».

Altri, invece, sottolineano che lei non è un poeta che si fa popolare, è un professore che racconta in dialetto le malinconie sue e della gente di Piacenza. Piacenza che forse non è ancora "città" ma una sorta di grande villaggio dove le storie contadine e di paesaggio si mescolano. Dove la vita della povera gente, dei contadini che migrano dalle cam-

pagne è fatta "canzone".

«"Accipicchia" ora lo dico io, questi signori vorrei conoscerli».

(E sempre con tono leggermente più basso aggiunge poi: «Ma so che non è possibile»).

Delina, Linda, Fiorina, come Poldo e Gildo, chi sono?

«Sono personaggi "reali". Gente che vive la vita (contadina) alle prese con le vicende quotidiane. Matrimoni, battesimi, feste, balli... malattie. Ma in realtà sono anche il pretesto per fotografare tutto il contorno fatto di *imbariagòn, madgon, acmâr, prett... e via c'andum*».

Se posso sintetizzare, un mondo contadinesco che sta evolvendo, descritto in modo burlesco, diciamo pure umoristico, dove però non manca la nota patetica e dove, non dimentichiamolo, regna una grande povertà.

«Sì, ha inquadrato bene la situazione, devo ammettere che è così».

(E sempre con tono leggermente più basso sembra aggiungere: «Ma sono pensieri suoi o dei signori di prima!»).

Sempre in tema di miseria e povertà lei ha scritto:

Sò o noss cont e noss marches, gloria antiga dal paes, l'è pò gloria, l'è pò unur, ess un brâv lauradur.

È una sorta di pensiero politico?

«Ho semplicemente cercato di esortare la classe dirigente ad intervenire per affrancare dalla povertà la nostra "umanità dolente". Comunque, sempre sul tema, le è forse sfuggita questa:

*E sō viātar povra gint,
che dal mond an gudi gnint,
sō strasson, a la riscossa!
Tütt al mond l'è roba nosa.*

No, non è politica, è solo e sempre pietà per la misera gente. È l'aspirare al raggiungimento, per tutti, di una condizione economica tale da garantire i pasti quotidiani. Riferisca, comunque, giovanotto, ai "signori", che sono uno spirito libero. Forse, socialista, ma, come molti, per istinto e natura, anche se li ho dileggiati quando collaboravo al satirico "Gotico". Forse liberale, per gratitudine al liberalismo risorgimentale. Soprattutto, sono cristiano, cattolico, osservante. Quanto alla "riscossa" della rima, sappia che è tutto meno che "rivoluzione". E' "pietas".

Professore, non si arrabbi. Nessuno si sognerebbe mai di appiopparle una etichetta politica.

Tento di alleggerire la situazione con un'altra frivolezza.

Passando di palo in frasca: ha fatto il servizio militare?

«Sì, per un anno, nel 35° Fanteria, da volontario. Durante gli anni universitari (era il 1879)».

Tanto di cappello, professore.

Passiamo ora al tema religioso. Anche questo ha un posto nei suoi versi e non posso non ricordarlo

*... noss bell Angil dal Dom c'at
dasteind ill grand āl in sla sittā...*

«L'educazione religiosa l'ho avuta da mia madre; quanto all'angelo, diciamo che è una sorta di sacro protettore, mio e della città, qualcosa in più di un simbolo cittadino».

Lei riesce a mescolare con sapienza latino, dialetto, italiano e pure inventa.

Non per paré un Napulion⁸ ma posso citarle:

*Brutto verbo è quel rancare
E scaroso a coniugare
Si biassuga appena un po'
Il futuro "io pagherò"
Ma rivati al "rancherai"
Saltan fuori tutti i guai
Che bisogna confessare
Ca l'è un verbo irregolare.
Dunque, o verbo mercenario
Marcia via dal vocabolario!*

Oppure:

*Pares cum paribus zavattein
cum calzolaribus,*

dove riesce addirittura ad adattare Cicerone al dialetto.

Pares cum paribus facillime con-

gregantur, non porta infatti d'istinto ad "Ognuno con grande facilità frequenta i suoi simili". Dalle sue parole, invece, subito capiamo quella sorta di "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei". Fantastico, veramente fantastico.

Ancora, il simpatico *bāzadonn*, il venticello fresco e gradevole, la dolce brezza... chiudi gli occhi e l'amata ti si palesa innanzi. Così come lo *stammattacc*, dove è ovvio il rimando alle belle signore.

Cosa mi dice in proposito?

«Mestiere giovanotto, mestiere; far sorridere, così come struggere non è poi così facile, bisogna tentarle tutte».

Ultimo argomento, dove però non servono chiarimenti, quello gastronomico. Ricordo solo, e non potrei non farlo:

*... ma an spera mǎi c'at tucca
di turtei a mǎira ad bucca...
... Al turtell l'è cmé l'anvein,
al méi piatt di piasinetein.*

Oppure:

*Via ad Piaseinza, caro mio,
al salam digh pür addio...
... duro e di grosso impasto,
et sine fine dicentis,
stomaco sano et bonis dentis.*

Professore, cose mirabili, irraggiungibili, ineguagliabili.

Come, citando a caso tra i vari temi da lei trattati, sono mirabili le rime del ciclo della "*Delina*", quelle di "*La Trebbia, me mǎdar; la funtana, la batusa, sanmar-tein...*".

E qui mi fermo, non potendo ricordare tutta la sua "imponente" produzione letteraria e non volendo approfittare della sua disponibilità, che è stata grande e tale da chiarirmi alcuni aspetti della sua personalità. Quanto ai curiosi cui capiterà di imbattersi in questo "Colloquio fantastico", o a chi studia e interpreta le sue opere, il suo stile, il suo percorso, beh! Penso abbiano stimoli a sufficienza i primi, spunti per critiche (nei miei confronti), i secondi.

Non riesco nemmeno ad iniziare con i ringraziamenti ed i saluti che il poeta nostro, con fare sbrigativo e tono enfatico, quasi di rimprovero, mi blocca.

«Grazie, giovanotto, grazie delle belle parole ma... mi deve delle risposte!».

Sì! Devo al poeta delle risposte. Ma posso farlo ad occhi aperti. Non serve né fantasia né *Macchi-*

non. Così, tornando ai tempi nostri, smetto di sognare e confesso, o meglio, per dirlo alla piacentina, *cāg zū tūtt!*

Tutto, troppo è cambiato. Oggi siamo meno poveri e di conseguenza meno solidali. I valori dea-

miciisiani di un tempo sono a noi sconosciuti. Leggendo e rileggendo le opere di Faustini, scopriamo però da dove siamo venuti, chi eravamo e chi, o forse, cosa siamo diventati.

Quanto ai "signori", ammetto che la lettura delle analisi di illustri studiosi ha fatto da spunto. Mi astengo però dal fare i loro nomi; mi permetto di citare quelli dei quattro, ora scomparsi, che ho conosciuto personalmente. Monsignor Guido Tammi, don Luigi Bearesi, prof. Luigi Paraboschi, avv. Corrado Sforza Fogliani.

Piacentini che (posso immaginare), innanzi al busto bronzeo che la cittadinanza ha dedicato al nostro sommo poeta vernacolo, si sono sempre fermati, come lo scrivente, per dire: *grazia Faustini, grazia ad tūtt*.

(Quanto alla madre dell'antefatto, devo confessare che l'era mia dal sass, la gniva da luntan, luntan abotta! Quanto al ragazzetto, non scoraggiamoci, speriamo incontri un buon maestro).

Ernestino Colombani

Note

- 1 *Al Macchinòn era la – Macchina di fōg artifizii in piazza di Cavà –* che, sempre con tema diverso, illuminava la notte della festa d'agosto. (In voga fino ai primi del '900 e titolo, anche, di una famosa poesia)
- 2 "Il Guasto". Riferimento alla demolizione (1304) degli edifici ove dimorava Alberto Scotto, ritenuto tiranno di tracotanza feudale
- 3 La duchessa, seconda moglie di Napoleone e figlia dell'imperatore d'Austria che tanto fece per la città (Maria Luigia per i piacentini)
- 4 Presso la chiesa di san Pietro. La Compagnia di Gesù ha gestito l'insegnamento fino al 1848
- 5 Grande pensatore piacentino e sostenitore dell'unità nazionale
- 6 Fu il primo di dieci fratelli
- 7 10.9.1547 La nobiltà piacentina uccide il duca Pier Luigi Farnese
- 8 *Paré un Napulion* sta per "darsi delle arie"
- 9 *Cāg zū tūtt!* sta per "confesso!" (*Cagā zū tūtt!*/confessare)

Per approfondire:

Valente Faustini poesie dialettali (opera completa in sette volumi 1967-1978)
Guido Tammi
Cassa di Risparmio Piacenza

I reati nel Medioevo



FALSITÀ IN ATTI (2) – Queste norme (sulle falsità in atti, già trattate sul numero di settembre) furono modificate con provvedimento ducale trasmesso al Podestà di Piacenza il 10 febbraio 1590 (1591). Era stato infatti disposto che il falso in atto pubblico, come quello in scrittura privata, commesso tanto da privato quanto da notaio, fosse punito a seconda del valore dell'oggetto dell'atto falsificato, e a seconda della recidiva. Così, se l'atto riguardava rapporti giuridici di valore non superiore a cinquanta fiorini d'oro, la pena era del quadruplo del valore. Il condannato doveva indossare una mitria, e con tale copricapo veniva condotto in pubblico dileggio per tre giorni continui. Al recidivo, e cioè a colui che commetteva per la seconda volta lo stesso delitto, veniva tagliata la mano in cui aveva più forza, e, dunque, generalmente, la destra; la sinistra se era mancino. Al recidivo reiterato, e cioè a colui che commetteva lo stesso delitto pur essendo già recidivo, doveva essere applicata la «pena ignis»; vale a dire che doveva essere messo al rogo.

Oltre il valore dei cinquanta fiorini, e fino a cinquecento fiorini d'oro, la condanna comportava il taglio di una mano, e il recidivo veniva bruciato. Non poteva quindi esservi una recidiva reiterata.

Oltre il valore dei cinquecento fiorini la pena poteva essere quella del taglio di una mano o una pena diversa a discrezione del Podestà. Ovviamente, dato il principio sopra enunciato, non poteva mancare, in caso di recidiva, la pena del fuoco.

È bene ancora ricordare che con disposizione dell'11 novembre 1582, la provata falsità della scrittura comportava *ipso iure* la perdita della causa.

(La prima parte è stata pubblicata su BANCAflash n. 209, pag. 15)

Dalla pubblicazione
"Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei"
di Giacomo Manfredi.
Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021



Lettere a BANCAflash

Apprezzamento alla Banca espresso al presidente Nenna

Gentile dott. Nenna,

Le scrivo perché l'amministratore unico della società che rappresento ha appena ricevuto la sua lettera con la quale lei ci ringrazia per avere scelto la vostra banca.

Personalmente sono il commercialista e il delegato alla firma sul conto corrente e mi sono occupato personalmente della istruttoria della pratica.

Le volevo pertanto a mia volta attestare la gratitudine e la simpatia per averci accolti come clienti e le assicuro che faremo di tutto per meritare la fiducia che ci avete accordato.

Mi consenta, con la occasione, di segnalare i tre funzionari della filiale di Milano, con i quali mi sono rapportato, per la cortese sollecitudine e simpatia con la quale sono stato trattato. Mi riferisco al direttore dott. Astorri, nonché alla dott.ssa Maltagliati e al dott. Grande, con i quali abbiamo instaurato un bellissimo e cordiale rapporto.

Aggiungo anche il dott. Rollini (della sede centrale di Piacenza), che è stato gentilissimo.

Abito anche io in una piccola città di provincia (Sondrio), dove apprezziamo ancora il rapporto umano, per cui fa piacere ricevere lettere come la sua.

Grazie.

Alberto Dassogno
(Sondrio)

La ringrazio molto per le Sue parole nonché per i sentimenti di stima espressi.

Giuseppe Nenna

Il buonismo e il suo eccesso

Gentile direttore,

Sull'ultimo numero di BANCAflash, sempre piacevole ed interessante pubblicazione, è riportata un'affermazione di C.S.F. contenuta nel libro "Il diritto, la proprietà, la banca" sul pericolo del buonismo ad ogni costo che, pur risalendo all'anno 2007, conserva intatta la sua attualità.

Dice il presidente Sforza con un pizzico di cinismo (peraltro giustificato), che bisognerebbe piuttosto fare un elogio della "cattiveria" intesa come difesa dei nostri valori e dello stato di diritto.

In nome del buonismo – e del politicamente corretto – dovremmo accettare, addirittura con entusiasmo, principi e criteri non nostri che ci portano ad una specie di servitù volontaria.

Com'è vero anche oggi, anzi di più, a distanza di ben 16 anni!

Dovremmo essere noi a comprendere, giustificare ed accettare di buon grado i comportamenti irrispettosi, immotivati, offensivi e talvolta criminali di tanti individui, giustificandoli con le circostanze sfavorevoli, i condizionamenti ambientali e culturali, lo stato di indigenza, addirittura la loro cultura.

Ma non è così, non può essere così. Se un'azione ed un comportamento sono riprovevoli per il comune sentire, abbiamo il diritto di contrastarli e condannarli da qualsiasi parte provengano, senza timori di apparire retrogradi conservatori.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Lorenzo de' Luca

Grazie per gli auguri di buon lavoro e per il giudizio lusinghiero su BANCAflash. Le frasi del compianto presidente Sforza Fogliani tratte dal suo prezioso libro del 2007 conservano – concordo con lei – un'attualità impressionante. Una ulteriore dimostrazione della statura del banchiere, dell'avvocato, dell'uomo. Continueremo a proporle, a beneficio dei lettori.

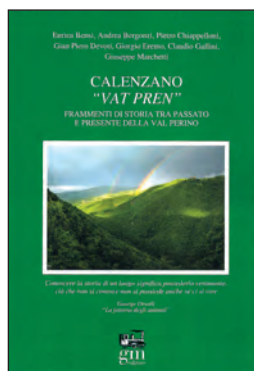
LIBRIflash

In collaborazione con
Libreria Romagnosi - Piacenza



USCÌ IL SEMINATORE (Sugarco Edizioni) di **don Pietro Cesena** – Il volume raccoglie venti omelie registrate del parroco di Borgotrebbe che da anni vengono ascoltate un po' in tutta Italia. "Perché un libro come questo" si chiede l'editore. "Il libro nasce – la risposta – dalla insistenza dei molti che hanno scritto lettere affinché di queste parole, che hanno dato fiducia a tanta gente negli ultimi anni, resti memoria scritta nella speranza che possano fare ancora un po' di bene". Ogni mercoledì mattina don Pietro approfondisce, insieme a diverse persone, il Vangelo della domenica successiva in una bellissima cripta dedicata allo scrutare le Sacre Scritture. Quello che viene riportato nella messa domenicale è frutto di questa preparazione e della eco scaturita dall'incontro con i fratelli. «Queste – scrive don Cesena – sono omelie di un peccatore che ha trovato in Gesù Cristo il perdono e il richiamo quotidiano alla possibilità di essere una nuova creatura».

LE CASTAGNE SOTTO LA NEVE (Walking in Fabula – Percorsi tra natura e teatro) di **Umberto Petranca, Maurizio Ottolini** – In una soffitta di una casa di montagna è stata ritrovata una cassa con all'interno una raccolta di temi dell'anno scolastico 1924-25 della piccola scuola di Cassimorino (Ferriere). I temi e i documenti arrivati fino a noi costituiscono un ritratto unico di uno stile di vita ormai perduto a stretto contatto con le attività legate al susseguirsi delle stagioni, con le festività e i loro riti, con la povertà del territorio montano e il progressivo intensificarsi della retorica fascista. Documenti che fanno riemergere anche la storia della maestra Celestina Rossi: dopo un triennio passato a insegnare nella piccola scuola sui monti dove è cresciuta, viene allontanata a causa del suo diniego al regime fascista. Prima di partire verso i confini con la Svizzera, si premurò di mettere al riparo i quaderni di bella copia con gli scritti dei suoi alunni.



CALENZANO "VAT PREN" - FRAMMENTI DI STORIA TRA PASSATO E PRESENTE DELLA VAL PERINO (gm editore) di **Enrica Bensi, Andrea Bergonzi, Pietro Chiappelloni, Giorgio Eremo, Claudio Gallini, Giuseppe Marchetti** – Questo libro, fortemente voluto da Enrica Bensi, più che una guida vuole essere un invito a scoprire Calenzano: qualcosa da cui partire per innamorarsi del territorio, apprezzando quanta storia ci può essere in un paese delle nostre valli e nei suoi dintorni: quanti paesaggi, quanti edifici caratteristici, quanta natura... La pubblicazione nasce dalla collaborazione di tanti soggetti, ma anche di tante persone originarie di Calenzano. Troverete fatti scientificamente rigorosi: studi predisposti appositamente e altri già editi, in una sorta di compendio di quanto già scritto su Calenzano. Troverete storie e notizie locali pubblicate per la prima volta in volume e che, se non messe nero su bianco, rischiavano di essere dimenticate.

Dieci domande a ...

di Riccardo Mazza

DIEGO MAJ, direttore Teatro Gioco Vita



Diego Maj

Ventunesima puntata della rubrica "Dieci domande a...". L'ospite di questo numero di BANCAflash è Diego Maj.

Quando nasce Teatro Gioco Vita?

«Nel 1971 a Torino in un periodo di grande fermento per il mondo teatrale. Siamo tra i fondatori dell'animazione teatrale e del teatro per i ragazzi».

Poi vi siete trasferiti a Piacenza, dove lei è nato.

«Sì, nel 1975. Tre anni più tardi abbiamo iniziato ad occuparci di teatro ombre, passando dall'animazione al palcoscenico».

Come è cambiato il teatro negli anni?

«I cambiamenti ci sono stati e sono stati parecchi, soprattutto per l'esigenza di ricercare nuovi linguaggi per interpretare i classici e così sono nate le scuole di teatro. Proprio per consentire la ricerca di nuovi autori contemporanei».

Come nasce la sua passione per il teatro?

«Pensi che quando da bambino mi portavano al Municipale a vedere, per esempio, Cesco Baseggio, io mi annoiavo terribilmente poiché non ero in grado di comprendere ciò a cui stavo assistendo. Poi, durante gli anni universitari, ho conosciuto il mio mentore».

Ovvero?

«Ovvero il professor Pietro Maria Toesca che mi ha illuminato circa la funzione pedagogica svolta dal teatro per i ragazzi».

C'è parecchio di pedagogico nell'azione di Teatro Gioco Vita.

«Assolutamente. Nel mio dna c'è l'elemento dell'infanzia. Io credo che nelle scuole andrebbe insegnato ai ragazzi a vedere e a fare teatro, cioè dovrebbero essere anche loro a creare le storie per poi interpretarle sul palco. D'altronde, come ripeteva il regista britannico Peter Brook, teatro non è parlare di qualcosa, ma fare qualcosa».

Cosa ne pensa della televisione?

«Personalmente ritengo che la tv, così come i cellulari e la tecnologia in generale stia rovinando il nostro pubblico, sia di grandi che di ragazzi, attraverso contenuti inguardabili che hanno tempi davvero troppo veloci. Non c'è più tempo per l'ascolto ed è un danno».

Difficile che, in un contesto del genere, un ragazzo si appassioni al teatro.

«Al contrario: le garantisco che i ragazzi, quando vengono a fare teatro da noi, sono sempre molto attenti e partecipi. La possibilità dell'ascolto c'è».

Come giudica l'offerta culturale di Piacenza?

«Per anni Piacenza è stata considerata la Cenerentola dell'Emilia-Romagna. Ora la situazione è mutata grazie alle varie amministrazioni comunali che si sono susseguite e agli enti e istituzioni del territorio. Oggi c'è fermento e l'offerta culturale di Piacenza è sensibilmente migliorata».

Una cosa che in pochi sanno è che Teatro Gioco Vita è riconosciuto come centro nazionale di produzione teatrale per la gioventù.

«Esatto, abbiamo ottenuto questo riconoscimento ormai diversi anni fa dal ministero della Cultura. Pensi che in Italia i centri di produzione teatrale per la gioventù sono solo una ventina».

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gianluigi Grandi, Giovanni Montagna, Dario Squeri, Raffaele Chiappa, Eugenio Gentile, Marina Marchetti, Sebastiano Grasso, Grigore Catan, Roberto Reggi, Maurizio Mazzoni, Pier Angelo Metti, Fausto Ersilio Fiorentini, Angelo Gardella, Franco Anelli, Roberto Gallizioli, Don Giuseppe Basini, Enrico Baldazzi, Luca Groppi, Fabio Girometta, Nicola Maserati

Confesercenti: associati superano quota 800

Nell'intervista al presidente di Confesercenti Nicola Maserati, pubblicata nello scorso numero di BANCAflash, il diavoletto tipografico ci ha messo lo zampino. Vediamo di scacciarlo, rimediando ad alcune inesattezze in cui siamo incorsi. Il libro preferito citato nell'articolo è *Bar Sport* di Stefano Benni. Gli associati che Confesercenti rappresenta sono più di 800 e lo scorso 18 settembre l'Associazione piacentina ha festeggiato i 50 anni di attività.

Se si vuole recuperare la debolezza del sistema Piacenza con la "solidarietà di territorio, bisogna mettere in conto (non sarebbe la prima volta) i bla bla – fintamente "progressisti", e fintamente votati alle sorti piacentine – dei "globalizzatori", che sulla carta diranno che bisogna aprirsi, che non bisogna avere paura del confronto. E così via raccontandola. Cose ovvie (nessuno, oggi, può "chiudersi" e tanto meno evitare il confronto), portate a indiretta giustificazione di espropriazioni (coatte o servili), di cessioni da incapacità, di speculazioni noncuranti dell'impoverimento provocato al territorio. È il vero, deterioro provincialismo che in questo modo si manifesta: fa per finta il globalizzatore chi ha il complesso della provincia (o qualcosa da farsi perdonare dal territorio), e non riesce – per necessità, o neghittosità mentale – neanche a capire che la sfida della globalizzazione si vince proprio rafforzando – orgogliosamente – l'identità, economica e culturale. Per distinguersi, e non essere sommersi (o soffocati)...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

Gli alunni della Giovanni Paolo II a lezione di calcio con gli istruttori della Virtus Piacenza 2020

Gli alunni della scuola parentale Giovanni Paolo II hanno avuto l'opportunità di conoscere le basi del gioco del calcio per grazie agli istruttori della società calcistica Virtus Piacenza, nata nel 2020 e di cui è presidente Enrico Pagani. I tecnici hanno spiegato ai bambini le regole basi del gioco più popolare d'Italia (con dimostrazioni pratiche) e raccontato la giovane storia della Virtus, nata da subito con una grande attenzione per il settore giovanile, anche se non manca la prima squadra, militante in seconda categoria.

L'attività della Virtus è sostenuta, fin dalla sua nascita, dalla Banca, amica anche dello sport, come di altri aspetti della vita dei giovani, come la scuola. La Banca, infatti, lo scorso anno ha messo a disposizione dell'Istituto scolastico nato nel 2016 in via Torta, senza nulla chiedere, alcuni locali del palazzo di strada Valnure dove ha sede anche una nostra filiale, per farne la nuova scuola media aperta dalla Giovanni Paolo II.



Piacentini illustri - Anniversari nel 2023 - (3)

MUSETTI LUIGI (1899-1973 - 50 anni dalla morte)

Imprenditore commerciale, avviò a metà degli anni Trenta una torrefazione – “Casa del caffè” – che dopo la Seconda guerra mondiale seppe far crescere fino a farla diventare un’azienda di livello nazionale per la produzione e commercializzazione del caffè.

NASALLI ROCCA GIUSEPPE (1823-1909 - 200 anni dalla nascita)

Storico e saggista, fu particolarmente attivo nelle discipline storiche e letterarie alle quali attese con assiduità, illustrando in particolare la storia e l’arte di Piacenza. Fu anche consigliere comunale e provinciale e assessore comunale.

OSIMO AUGUSTO (1875-1923 - 100 anni dalla morte)

Attivista del Partito Socialista, collaborò con “Il Progresso”, “L’Avanti!” e “La Stampa”. Agli inizi del ‘900 entrò a far parte, a Milano, della “Società Umanitaria” – attiva sul fronte dell’istruzione a favore delle classi sociali più deboli – di cui divenne Direttore generale.

PANNI PIERO ENRICO (1921-1973 - 50 anni dalla morte)

Avvocato, decorato al valor militare. Sottotenente degli Alpini impegnato sul fronte di Gorizia durante la guerra, dopo l’armistizio scelse la lotta partigiana guadagnandosi una medaglia d’argento al VM.

PASQUALI EVANDRO (1900-1973 - 50 anni dalla morte)

Medico ortopedico, per oltre trent’anni fu Primario della Divisione Ortopedica dell’Ospedale di Piacenza. Approfondì sempre gli studi e firmò più di sessanta pubblicazioni.

PECORINI GIOVANNA (1823-1881 - 200 anni dalla nascita)

Soprano, studiò canto al Conservatorio di Milano. Le sue doti canore le permisero di esibirsi in numerosi teatri, sia in Italia che in altri Paesi europei.

PERDUCCHI ENRICO (1873-1934 - 150 anni dalla nascita)

Ufficiale della Marina da Guerra, fu Commissario di Giumbo con poteri civili e militari. Comandante della base navale di Salonicco, svolse per la Corona varie missioni in Africa e negli Stati Uniti.

PIATTI CAMILLO JUNIOR (1876-1923 - 100 anni dalla morte)

Avvocato penalista, fu anche consigliere comunale e provinciale e deputato in due legislature (1909 e 1921).

PICCONI FRANCESCO (1923-1998 - 100 anni dalla nascita)

Industriale. Insieme a due soci, nel 1950, fondò la Società Vetreria di Borgonovo che il P. rilevò interamente verso la fine degli anni Ottanta, quando già l’impresa era nota e conosciuta a livello nazionale.

PIROLI TITO (1849-1923 - 100 anni dalla morte)

Musicista diplomato in contrabbasso, fu organista titolare della Cattedrale di Piacenza per quasi cinquant’anni. Fu anche contrabbassista nell’orchestra del Municipale, teatro per cui in seguito ricoprì l’incarico di maestro del coro.

POGGI CARLO (1923-1997 - 100 anni dalla nascita)

Dopo gli studi al Seminario di Bedonia e all’Alberoni, fu ordinato sacerdote e destinato al ruolo di segretario e cerimoniere dell’arcivescovo Malchiodi. Canonico della Cattedrale e prevosto di S. Antonino, nel 1985 fu eletto vescovo di Fidenza.

PRELLA ALESSANDRO (1823-1979 - 200 anni dalla nascita)

Allievo del Viganoni all’istituto Gazzola, fornì disegni al litografo Luigi Tibaldi per l’“Andata al calvario” del Landi, e la “Presentazione al Tempio” del Camuccini, entrambi in S. Giovanni in Canale.

RABAIOTTI ANTONIO (1852-1923 - 100 anni dalla morte)

Campione di boxe in Inghilterra, cercatore di tesori in Oriente, in America e in Australia, ebbe una vita avventurosa, sempre lontano dalla sua natia Bardi.

RADINI TEDESCHI PIETRO (1823-1891 - 200 anni dalla nascita)

Pubblico amministratore, fu consigliere comunale e provinciale e sindaco del Comune di S. Lazzaro. Fu anche consigliere della Cassa di Risparmio e della Banca Popolare Piacentina.

RANZA FERRUCCIO (1892-1973 - 50 anni dalla morte)

Pioniere dell’aviazione militare e civile, generale di squadra aerea, fu successore di Francesco Baracca al comando della 91ª Squadriglia da caccia “Cavallino rampante”. Terminò la carriera militare con il grado di generale di divisione aerea; ebbe quattro medaglie d’argento e due di bronzo al VM, decorazioni e onorificenze anche da Stati esteri.

RESPIGHI GIUSEPPE (1840-1923 - 100 anni dalla morte)

Musicista, fu un valente organista e violinista ed esercitò per diverso tempo, con successo, il concertismo pianistico.

ROCCHETTO SERGIO (1923-1985 - 100 anni dalla nascita)

Poeta dialettale, pubblicò le sue composizioni, soprattutto, in “La vòs dël campanon” e in antologie poetiche come “Vurumas bein”. Per le sue poesie prese spesso spunto da S. Agnese, suo quartiere natale.

SORESÌ GIUSEPPE (1873-1953 - 150 anni dalla nascita)

Laureato in Scienze agrarie, fu direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Milano e, successivamente, dell’Ispettorato dell’Agricoltura. Promosse attivamente e con entusiasmo il progresso agricolo nelle campagne milanesi.

Fonte: *Novissimo Dizionario Biografico Piacentino* (Banca di Piacenza, 2018)

Piacentini illustri - Anniversari nel 2023 - (3)

SPEZIA GIOVANNI (1923-1994 - 100 anni dalla nascita)

Politico e pubblico amministratore, attivo nelle file della DC, fu consigliere provinciale e regionale, senatore in due legislature (VII e VIII) e fece parte della dirigenza nazionale del suo partito. Fu anche fondatore dell’Enaip di Piacenza, per l’istruzione professionale.

TESTA ANGELO (1788-1873 - 150 anni dalla morte)

Sacerdote, insegnò filosofia, teologia dogmatica e teologia morale al Seminario vescovile. Per le sue posizioni intransigenti, il vescovo Ranza lo scelse come suo segretario. Entrambi furono condannati, nel 1860, per disprezzo verso il re Vittorio Emanuele II.

TOSCANI CESARE (1873-1941 - 150 anni dalla nascita)

Tipografo, rilevò la storica ditta “Del Maino” continuandone la tradizione e incrementandone l’attività.

TOSI FIORENZO (1923-1983 - 100 anni dalla nascita)

Politico e pubblico amministratore, figura di spicco della Democrazia Cristiana piacentina tra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso. Fu Presidente della Provincia, consigliere e assessore provinciale e consigliere degli Ospizi Civili.

TRUFFI GALEAZZO (1823-1886 - 200 anni dalla nascita)

Docente universitario di Chimica organica e inorganica all’Università di Parma, fu anche Preside della Facoltà di Scienze fisiche e naturali, Direttore della Scuola di Farmacia e Direttore dell’Istituto chimico parmense.

VITALI GIULIO (1873-1924 - 150 anni dalla nascita)

Dirigente industriale, diresse la ferriera di Piombino, la Raggio di Genova e la piemontese Fiat.

Fonte: *Novissimo Dizionario Biografico Piacentino* (Banca di Piacenza, 2018)

66



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE

LA PRECEDENZA ALLE INTERSEZIONI



Secondo le disposizioni dettate dall’art. 145 C.d.S., i conducenti dei veicoli approssimandosi alle intersezioni di qualsiasi tipo, “devono usare la massima prudenza al fine di evitare incidenti”, e, salvo diversa segnalazione (cartello di “dare la precedenza” ovvero di “stop”), devono dare la precedenza a quelli che provengono da destra.

La regola vale per qualsiasi tipo di intersezione non regolata da semaforo o da agente del traffico, qualunque sia l’angolo che le strade formano tra loro. Non si applica per le intersezioni tra strada pubblica e strada privata. Tale norma trova applicazione anche nelle rotonde.

Si precisa che, diversamente dal passato, non esistono più strade privilegiate, che godono della precedenza, se non in funzione di apposita segnaletica collocata dall’ente proprietario.

Il comportamento, quindi, che l’utente della strada deve sempre tenere approssimandosi ad una intersezione è quello di moderare particolarmente la velocità, in funzione del traffico e della visibilità, nonché di accertarsi che non vi sia pericolo di collisione con altri veicoli; in caso contrario deve fermarsi, se necessario, anche quando non si debba dare la precedenza.

Infatti, il Codice della Strada non prevede un “diritto di precedenza”, inteso come possibilità incondizionata di passare per primo, senza curarsi del comportamento, seppure illecito, degli altri utenti della strada; sul punto, la Giurisprudenza ha chiarito che la precedenza non è un diritto, ma una semplice aspettativa.

Appare utile evidenziare che il comma 7, dell’art. 145, C.d.S., vieta di impegnare una intersezione (inclusi gli attraversamenti ferroviari e tranviari) quando il conducente non ha la possibilità di sgombrare l’area di manovra, bloccando così anche i veicoli provenienti da altre direzioni.

Per ultimo, i veicoli di polizia e di soccorso, che abbiano in funzione i dispositivi supplementari di allarme, hanno la precedenza su tutti gli altri veicoli e sui pedoni.

L’omessa precedenza alle intersezioni è sanzionata con il pagamento di una somma da euro 167 a euro 665. Se lo stesso soggetto incorre, in un periodo di due anni, in una successiva violazione delle disposizioni dell’art. 145, all’ultima infrazione consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da uno a tre mesi.

Nullità delle fideiussioni *omnibus*: il nostro Tribunale si pronuncia ancora a favore della Banca

Il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Iaquinti), con la sentenza del 16 febbraio scorso e nell'ambito dell'ennesimo giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, si è pronunciato ancora a favore della Banca, rappresentata e difesa dagli avv.ti Giovanni Montagna e Michele Cella, in materia di presunta nullità, per violazione della normativa antitrust, delle fideiussioni *omnibus* redatte in conformità al modello ABI; il tutto confermando l'ormai univoco orientamento giurisprudenziale tracciato dalla Suprema Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, con la nota sentenza n. 41994 del 30.12.2021.

Preliminarmente, nella pronuncia in commento, è stata respinta l'eccezione di incompetenza funzionale del Tribunale adito, in favore di quella della Sezione Specializzata del Tribunale delle Imprese, sollevata da controparte; "...la speciale competenza per materia prevista dall'art. 33 comma 2 L. n. 287/1990 e artt. 3 e 4 D.Lg. n. 168/2003", si legge, "riguarda il caso in cui debbano essere decise domande di nullità delle intese antitrust e dei contratti con cui si dà esecuzione alle intese (v. Cass. 6523/2021), ma non anche la decisione delle mere eccezioni...La Corte di Cassazione già in altri casi ha avuto modo di chiarire che la formulazione di una eccezione riconvenzionale non comporta la separazione delle cause e lo spostamento della competenza..."

Ciò posto, e con riferimento all'eccezione circa la presunta nullità della fideiussione *omnibus* sottoscritta, il nostro Tribunale ha richiamato l'ormai noto principio di diritto sancito dalla Sentenza della Suprema Corte di Cassazione sopra citata laddove è stabilito che "...i contratti di fideiussione a valle di intese dichiarate parzialmente nulle dall'Autorità Garante, in relazione alle sole clausole contrastanti con gli artt. 2, comma 2, lett. a) della l. n. 287 del 1990 e 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, sono parzialmente nulli, ai sensi degli artt. 2, comma 3 della legge citata e dell'art. 1419 c.c., in relazione alle sole clausole che riproducono quelle dello schema unilaterale costituenti l'intesa vietata, salvo che sia desumibile dal contratto, o sia altrimenti comprovata, una diversa volontà delle parti". La nullità dell'intesa a monte, quindi, è da considerarsi una nullità parziale e, in quanto tale, determina una "nullità derivata" limitatamente alle sole clausole che costituiscono pedissequa applicazione degli articoli dello schema ABI, dichiarati nulli dal provvedimento della Banca d'Italia n. 55/2005, ferma restando quindi la piena validità delle fideiussioni sebbene depurate dalle sole clausole riproduttive di quelle dichiarate nulle dal richiamato provvedimento, in conformità a quanto stabilito dall'art. 1419 c.c.. Il suddetto principio è stato correttamente applicato al caso concreto. "In applicazione del generale principio di cui all'art. 1419 c.c., richiamato dalla stessa Corte, affinché la nullità di una singola clausola comporti la nullità dell'intero contratto, occorre quindi dimostrare che il contraente non lo avrebbe concluso, senza quella parte del suo contenuto che è colpita da nullità. Nel caso di specie", precisa il Tribunale, "il contraente che prestava fideiussione, non ha allegato alcuna ragione, tale per cui l'assenza di tali clausole lo avrebbero indotto a non stipulare la fideiussione. D'altro canto, siffatta circostanza è da escludere, atteso che si tratta di clausole poste nell'interesse della Banca. Dunque, aderendo alla tesi della nullità parziale, questa non avrebbe alcuna rilevanza nel caso di specie, in quanto non pregiudicherebbe il restante contenuto del contratto fideiussorio, il quale rimane titolo valido, ai fini della pretesa creditoria vantata da parte convenuta opposta" (la Banca).

Alla luce delle evidenze probatorie e dei principi di diritto sopra esposti, l'opposizione proposta è stata pertanto rigettata con conferma del decreto ingiuntivo emesso e la compensazione delle spese di lite stante l'anteriorità della vertenza rispetto alla recente composizione, da parte delle Sezioni Unite, del contrasto giurisprudenziale in materia.

Andrea Benedetti

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

CORRADI MARCO - Avvocato in Piacenza.

DE' LUCA LORENZO - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza, di Cuneo e di Gorizia.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAZZA RICCARDO - Giornalista pubblicista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Banca di Piacenza.

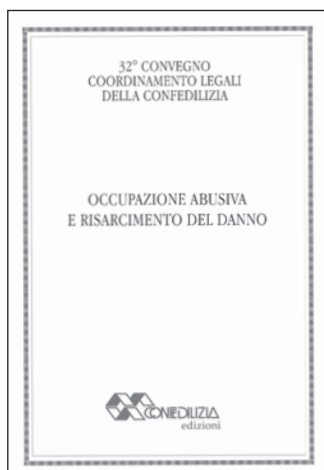
POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

SFORZA FOGLIANI MARIA TERESA - Collaboratrice giornalistica e copywriter.

Fatta l'Unità, i piacentini si diedero istituzioni forti (i Consorzi agrari, la Camera del lavoro, la Banca popolare ed il connesso sistema produttivo) e, coi propri mezzi, andarono così, forti appunto, e coesi - all'interno e fra loro - all'attacco verso l'esterno (la Federconsorzi, l'ampliamento di quel sistema, in valori assoluti e in termini territoriali). In certo senso, lo stesso processo di sviluppo caratterizzò - qua da noi - il periodo del secondo Dopoguerra del secolo scorso, quando ancora valeva più di ogni altra cosa l'inventiva personale (facendo aggio sull'affarismo politico, che si sviluppò invece - ma i risultati li abbiamo visti di recente - in altri territori anche vicini)...

C.S.F.
da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

Gli Atti del Convegno legali dello scorso anno



Le copertine dei volumi con gli Atti del Convegno del Coordinamento legali della Confedilizia svoltosi nello scorso anno a Piacenza. Riportano - oltre alle relazioni ed agli interventi sui temi di cui ai titoli - nome e cognome di tutti i partecipanti.

I
PC

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.



Dalla prima pagina

IN MOMENTI DIFFICILI...

risultato largamente positivo, come indicano i dati al 30 settembre. *Performance* che ci consentono di accantonare quote di utili che sono la benzina per proseguire nel nostro percorso di crescita.

Una conferma – se mai fosse necessario – che fare banca in “modo tradizionale”, prestando attenzione ai propri clienti ed al proprio territorio, risulta – ancor più in questi momenti di incertezza – vincente.

Questo numero del nostro notiziario va in stampa proprio ad un anno dalla scomparsa del nostro presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani. Ci manca, ma credo di poter dire che sarebbe orgoglioso di noi, perché stiamo mantenendo l'impegno di proseguire nel solco da lui sapientemente tracciato, mantenendo la *Banca* solida e indipendente, capace di eccellere sia come impresa, sia come istituzione che promuove cultura.

*Presidente
Banca di Piacenza

Rubrica *Piacentini*

Abbiamo già pubblicato

Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Roller, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gionelli, Mauro Gandolini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Patelli, Roberto Belli, Davide Maloberti, Daniele Novara, Maria Maddalena Scagnelli

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCAflash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della *Banca*.

Rubrica

Le aziende piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Airways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fuochi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Edilstrade Building), Andrea Santi (U&O), El Tropic Latino (Agelam Srl), (Maini Vending) e Novo Osteria, Giulio Laurenzano (Spike Digitech), Andrea Milanese (Sap Srl), Pier Luigi e Sergio Dallagiovanna (Molino Dallagiovanna G.R.V.), Alessandro Perini (Cantine Romagnoli), Cella Gaetano (Cella Gaetano Srl), Pierangelo e Marco Adami con Eugenio e Marica Gobbi (Cavidue Spa, Cavittruck e Cavitcenter)

Rubrica Aziende agricole piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S. Pietro in Cerro), F.lli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), F.lli Bersani “Chioso” (Gragnanino), Molinelli vini di Seminò (Ziano), Itaca allevamento suini (Piacenza), Eleuteri Giovanni Società Agr. (Vernasca), Alessandro Carini (Società Agricola F.lli Carini - Pontenure)

PREMIO AL MERITO alla nona edizione: domande entro il 31 marzo 2024



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

PREMIO AL MERITO

per i figli o nipoti in linea retta di
Soci, ovvero per i Soci Junior

Nona edizione 2022-2023

Il bando del Premio e il modulo di domanda di partecipazione sono a disposizione in tutte le Dipendenze della Banca di Piacenza, oppure scaricabili dal sito internet www.bancadipiacenza.it

Le domande devono pervenire entro il
31 marzo 2024



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali leggere sempre le norme e i fogli informativi disponibili nei punti di presenza degli sportelli della Banca.

Rubrica *I reati nel Medioevo*

Abbiamo già pubblicato

Copriфуoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale, Offese al Capo dello Stato, Corruzione di pubblico ufficiale, Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, Falsità in atti (1)



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*Fedele
a chi le è fedele*

BANCAflash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Emanuele Galba

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Registrazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 12 dicembre 2023

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 20 settembre 2023

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo Sportello
di riferimento